



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 28 - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2010

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

GRACI GALLEGGIA CON LA PRETESA DI GOVERNARE DA SOLO

Per formare la nuova giunta, dal suo esilio di San Leone, ha dovuto ricorrere a "volontari" di Grotte e Aci Catena, inconsapevole delle nuove responsabilità e delle insidie che lo aspettano. Graci ha avuto per le mani una grande opportunità di dignità politica che si è lasciato scappare. Licata già pronta a scioperare perché si dimetta

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Graci, rispettando le scadenze annunciate nel corso della conferenza stampa alla vigilia dello scorso Natale, ha nominato allo scadere del 2009 la sua nuova giunta, o meglio ha sostituito cinque dei sei assessori dimissionari, riservandosi di nominare quanto prima, non appena l'avesse trovato, anche il sesto. Questo, a nostro parere, non è stato affatto un atto di rilievo politico, ma di dichiarata testardaggine e di inutile orgoglio che lo faranno impantanare in chissà quali prossime difficoltà, perché le insidie che si presentano sulla sua strada, che resta tutta in salita, non sono poche e non semplici. Comprendiamo pienamente il dramma dell'uomo, le difficoltà che sta vivendo come persona, marito e padre di famiglia, comprendiamo che lo schiaffo che ha patito con l'arresto, seppur ai domiciliari, non sia facilmente superabile, comprendiamo anche l'ulteriore umiliazione subita del domicilio coatto, ma non comprendiamo questo voler insistere a stare legato ad una sedia e ad una funzione che nessuno più gli riconosce.

a pagina 8

EMERGENZA DEMOCRATICA

Licata, un "caso" nazionale

di Gaetano Cellura

Ma di che ci lamentiamo? Perché scendiamo in piazza? Quello che succede non è il risultato delle nostre impotenze, dei nostri errori ripetuti? Altre città hanno tratto vantaggi dall'elezione diretta del sindaco e dalla stabilità amministrativa. Noi invece, a voler essere generosi, ne abbiamo tratto solo benefici minimi. Per una scarsa conoscenza degli uomini e di noi stessi, prigionieri del vecchio clientelismo. O forse perché qui non si trova personale dirigente di qualità nemmeno a cercarlo porta a porta. Oppure perché non amiamo a sufficienza la città e badiamo solo al nostro "particolare". Un po' di tutto questo o tutto questo insieme ha creato il "caso Licata". Un sindaco e una giunta (di forestieri) in carica e un consiglio comunale che si è dimesso senza ottenere il risultato sperato: le dimissioni conseguenti e simultanee del primo cittadino.

Licata è un caso politico nazionale per tanti aspetti. Per il tragico e il comico della sua politica. Per i suoi strateghi di sconfitte. Per le



Piazza S. Angelo. Anni Cinquanta del secolo scorso. E' visibile, a destra, la parte del convento S. Francesco demolita negli anni '60. Archivio Ass. Arch. Licatese

casse comunali vuote. Per il debito fuori bilancio del lodo SAISEB, che potrebbe gravare sulle tasche dei cittadini. Per le opere pubbliche iniziate e mai completate. Per il turismo che non decolla. Per i problemi semperenni dell'acqua e dell'igiene ambientale. Per i giovani che scappano in cerca di lavoro. Per l'impoverimento di settori vitali come agricoltura, pesca, artigianato, commercio. Per le sue strade vuote, i corsi dove nessuno più passeggia, discute con gli altri, e

dove la gente s'incrocia senza incontrarsi. Per una città che pare ora esprimere preoccupazione e ansia dopo il lungo sonno della ragione. Ma Licata è un caso politico nazionale specie per la sua democrazia mutilata, dimezzata. Per il suo "stato d'eccezione", direbbe Ezio Mauro. Ha un esecutivo chiuso nel Palazzo, ma non ha più - essendosi dimesso il consiglio comunale per protesta verso il sindaco - un potere di controllo democratico. Ha cioè un peso

privo di contrappeso. Un potere senza contropotere.

Quando un comune è interamente commissariato diventa forte per legge e debole per circostanze. Perché sui poteri - limitati nel tempo - del suo commissario straordinario non influisce il potere dell'opinione pubblica. Ma in quel caso la gestione del commissario, la sospensione temporanea della democrazia locale resa necessaria da particolari eventi, è accettata da tutti. E per un tempo, appunto, limitato. A Licata oggi si verifica un'altra cosa. Una cosa che, nell'assenza di un controllo democratico sulla giunta, suggerisce l'immagine di una amministrazione quasi "podestarile". Ora, che a tutto questo, cioè a una democrazia dimezzata, resti indifferente la destra, non sorprende. Ma sorprende che una forza d'ispirazione democratica come il Pd, forse perché preso dal richiamo o dalla nostalgia della piazza, non vi abbia sufficientemente riflettuto e non abbia sollevato il "caso Licata" sul piano nazionale: ché solo dall'alto, a questo punto, e non dal basso con le manifestazioni di piazza, vi si può porre rimedio.

Giovedì 14 gennaio la presentazione del libro di Giosuè Alfredo Greco

E IL MARE SPARI' MEMORIE DI UN LICATESE, 1935 - 1945

Per iniziativa del CUSCA, presieduto dall'ins. Santina Vincenti, e de La Vedetta, che ne è l'editrice, giovedì 14 gennaio 2010, alle ore 17, nella sala dei convegni del Convento del Carmine, è stato presentato il libro del nostro concittadino, avv. Giosuè Alfredo Greco, *E il mare sparì* (memorie di un licatese 1935-1945). Sono intervenuti l'ins. Santina Vincenti, il prof. Calogero Carità, l'on. prof. Carmelo Incorvaia, il dott. Francesco La Perna. E' stato presente l'autore.



Sabato 16 gennaio Licata scende in piazza per dimissionare Graci

Sabato 16 gennaio, alle ore 11,00, Licata scenderà in piazza per manifestare contro il sindaco Graci per chiederne le dimissioni e consentire ai cittadini di fare nuove scelte e alla città di uscire da questa situazione di grave empassa. Lo hanno deciso nel corso di una assemblea, appositamente convocata, lo scorso 30 dicembre ben 21 associazioni di categorie, tra queste quelle imprenditoriali, commerciali ed economiche. Oltre alla manifestazione verranno raccolte le firme da consegnare in un apposito incontro al prefetto di Agrigento Postiglione perché faccia quanto di sua competenza. La raccolta delle firme è iniziata il 7 gennaio presso l'area antistante il mercato infrasettimanale di via Gela, è proseguita sabato 9 gennaio presso il centro commerciale di via Campobello e si è conclusa domenica 10 gennaio in piazza Progresso, davanti al Palazzo di Città. Tutto ciò per dimostrare, al di là delle personali convinzioni del sindaco che sostiene di voler lavorare per i suoi "amati" cittadini, che Graci non solo non ha più il consenso della politica, ma neanche dei cittadini, neppure di quelli che l'hanno votato.

ALL'INTERNO

PAG. 2 - LICATA, CITTÀ OSTAGGIO di Anna Bulone
PAG. 6 - COSA CI HA LASCIATO NEL SACCO LA BEFANA? di Angelo Biondi
PAG. 9 - LA DISFATTA DI UNA CITTÀ UCCISA DALLA POLITICA di Pierangelo Timoneri
PAG.10 - INTERVISTA AL DOTT. VINCENZO TARDINO EX PRESIDENTE AGGIUNTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE di Calogero Carità
PAG. 11 - IL CERCHIO SI CHIUDE! di Gaetano Cardella
PAG. 16 - FINALMENTE IL CALCIO RITORNA AL DINO LIOTTA di Gaetano Licata

Ospedale San Giacomo d'Altopasso

Malato terminale

La storia del San Giacomo D'Altopasso è una storia lunga. Ero ancora bambino e già allora si parlava male del nostro ospedale, ubicato nella vecchia sede di Via Santamaria e della soppressa Usl 13. Da circa trent'anni è stato trasferito nella nuova struttura in C.da Cannavecchia.

L'ospedale necessita obbligatoriamente, per adeguarsi ai canoni della decenza, di un restiling totale, che lo eguagli alle strutture sanitarie che si possano definire tali nel 2010.

In questi anni si è vissuti sempre in continua precarietà, con reparti ridimensionati nei posti letto sia per le varie riorganizzazioni della sanità regionale che anche per la diminuzione dei ricoveri. Con l'ultima riforma sanitaria, l'Assessore regionale alla sanità ha ridotto ancora i posti letto, portandoli a 109, e con la classificazione come "ospedale di zona", ad oggi, possedendo pochissime branche specialistiche non ci sono speranze che possa essere proiettato in una categoria superiore. Da dieci anni aspettiamo un finanziamento di circa 10.000.000,00 di euro che avrebbe dovuto modernizzare ed adeguare la struttura così come previsto dalla legge attuale, facendole fare anche un salto di qualità, non si sa che fine abbia fatto. Ricordo solo che un paio di anni fa, in un incontro tra la Commissione Sanità del Comune di cui io facevo parte come consigliere comunale ed il Dott. Garofalo, allora Direttore Sanitario, ci fu detto dallo stesso che il ricorso al Tar era in fase conclusiva e che quando prima sarebbero partiti i lavori di ristrutturazione. Nasce spontanea una domanda: ma a qualcuno interessa questa cosa?

Non passa giorno che non si parli dell'ospedale di Licata, e gli argomenti sono sempre gli stessi, chiusura di reparti per mancanza di personale, ora in ferie ora in malattia, primari che arrivano ed alla prima occasione si trasferiscono in strutture più organizzate e specializzate, apparecchiature vetuste che si guastano e vengono riparate dopo settimane interrompendo i servizi ospedalieri di routine e verso l'utenza esterna, insomma tutti aspetti negativi che gravano pesantemente su una situazione già di per sé precaria.

Qualche giorno fa ho appreso dalla stampa, che il reparto di ginecologia rischia la chiusura per non aver raggiunto nell'anno 2009 un numero di parti tale da giustificarne l'esistenza: già in passato aveva subito una riduzione dei posti letto proprio per lo stesso motivo. Ma qualcuno, per esempio, si è posto mai il problema del perché l'utenza fugge alla ricerca di altre strutture, quando anni addietro il reparto di ginecologia era il fiore all'occhiello del nostro ospedale?

Sarà forse il fatto che essendo ormai fatiscente, fanno ribrezzo le stanze, il casermaggio e i bagni per niente igienici che non rispettano la privacy dei malati o anche l'accoglienza del personale medico e paramedico lascia molto a desiderare?

La professionalità non sta solo nell'affrontare le varie patologie ma anche nella disponibilità al dialogo ed in qualche parola di conforto. Chi va in ospedale, sicuramente è bisognoso di cure e deve essere messo a proprio agio nel rispetto della privacy. E' inconcepibile ed ingiustificabile qualsiasi comportamento da parte del personale sanitario che bistratti il malato che si trova in condizioni precarie di salute, e snobbi i familiari che chiedono informazioni, preoccupati per il loro stato di salute.

In una struttura dove mancano le attrezzature più elementari, dove macchinari per ecografie di ultima generazione e mammografie sono un sogno, dove la risonanza magnetica e la pet sono fantascienza, si deve fare di necessità e virtù, quindi è naturale che ci dovrebbe essere molta più organizzazione nell'offerta dei servizi, più ospitalità e disponibilità da parte degli operatori sanitari, tali da poter sopperire alle altre mancanze.

Noi siamo abituati a scontrarci quotidianamente con questa realtà che forse ormai non può nemmeno essere definita da terzo mondo, e personalmente quelle poche volte che ho avuto bisogno dell'assistenza ospedaliera, sono stato costretto ad emigrare e qualche volta a sporgere anche denuncia. A me fa piacere quando il sindaco ospedaliero ed il tribunale del malato parlano dei vari problemi e sollecitano la politica, totalmente assente, nel prendere iniziative pesanti e verificare quali sono le intenzioni future sul nostro nosocomio da parte dell'Assessorato Regionale alla Sanità, ma nello stesso tempo si dovrebbero rivedere tante situazioni negative che si verificano giornalmente all'interno della struttura stessa e fare capire a qualcuno, dai primari ai portanti agli impiegati che la loro, prima è una missione e poi è una professione che permette un guadagno, e l'esistenza in vita del San Giacomo D'Altopasso dipende molto anche dalle loro buone azioni quotidiane.

Un proverbio dice che di tutta l'erba non bisogna fare un fascio, ma è pur vero che le mosche bianche sono troppo poche per poter sperare in un cambiamento radicale.

Una proposta sarebbe quella di fare compilare all'utenza una scheda di gradimento da consegnare al responsabile del TDM, in modo da segnalare gli aspetti negativi e positivi, per dare soluzioni alle varie problematiche emerse.

Oggi la situazione è molto pesante e non dobbiamo permettere a chi ci governa di chiudere un ospedale che offre servizi a 70.000 cittadini. Dobbiamo lottare per mantenere quello che abbiamo e per migliorarne l'offerta. Un riconoscimento va dato a tutte quelle persone che giornalmente denunciano tramite stampa le varie deficienze, contribuendo a non abbassare la guardia su una problematica seria che interessa l'intera collettività. Oggi mi aspetterei un segnale forte da parte di quei politici locali, che si vantano di rappresentare i partiti di governo, di essere amici e portavoce di vari onorevoli e ministri, ma di non avere spesso mai una parola e promossa un'iniziativa a favore del nosocomio licatese.

Giuseppe Rinascente

Un bilancio in rosso e non solo in senso economico. La comunità licatese vive uno dei momenti più tristi della sua lunga storia

LICATA, CITTÀ OSTAGGIO

di Anna Bulone

All'alba del nuovo decennio i vecchi ed annosi problemi della nostra città, amata da molti e vituperata da pochi e pessimi elementi, permangono e si inaspriscono, facendoci presagire foschi ed indefinibili orizzonti.

La situazione politica, personificata nella vicenda amministrativa e giudiziaria del Sindaco Angelo Graci, costituirebbe materia d'approfondimento in materia di diritto, perché in nessun altro comune della Penisola si registra una gestione così anomala. Divieto di dimora espresso dalla Procura di Agrigento e restituzione delle funzioni secondo decisione Prefettizia. Governare in queste condizioni è molto difficile considerando l'assenza del civico consenso e soprattutto con la figura del Sindaco, materialmente lontano dalla città e dai suoi problemi. In una simile condizione, l'atto più urgente dovrebbe essere quello di rassegnare le dimissioni dalla carica, ma in Italia un avviso di garanzia non è abbastanza da indurre a schiacciarsi dalla poltrona, a maggior ragione se quella poltrona è stata occupata senza l'abilità e la dialettica necessarie e sufficienti per risolvere le sorti della città, sorti già messe duramente a repentaglio anni prima, perché non sarebbe esatto attribuirne a questa ultima sgangherata amministrazione tutta la "malasorte".

Probabilmente, dietro questa "ostinazione" attuale di non rinunciare alla carica, non ci sono motivi filantropici, ma si potrebbero nascondere interessi economici non ancora soddisfatti, licenze edilizie da concedere, terreni da convertire rendendoli edificabili, appalti da approvare e improcrastinabili.

Gestire a distanza un Comune e nominare una nuova sfilza di assessori forestieri, abbastanza tecnici, comporta un impegno economico e di mezzi non indifferente, che un bilancio, stilato in maniera tanto fantascientifica da fare inorridire Isaac Asimov, non è in grado di permettersi. Tutto questo suona in modo grottesco se si pensa che ad un nutrito gruppo di vigili urbani ausiliari non venga rinnovato il contratto di assunzione scaduto il 31 dicembre del 2009 e che si vedranno dimezzare gli emolumenti, già di per sé non elevati.

Provoca sgomento leggere accuse e frasi ironiche rivolte al Sindaco Graci da suoi ex colleghi, come se la situazione politica pregressa avesse lasciato Licata nel pieno benessere e nel pieno sviluppo.

Oggi, come cittadini, ci troviamo di fronte ad un bivio politico e culturale, che non ammette tentennamenti e ripensamenti. Partendo da una partecipazione attiva alla vita sociale il punto di arrivo, che probabilmente riuscirebbe a dare un taglio netto al passato, artefice dell'attuale nulla, potrebbero risultare l'inizio di una serie di NO a tutto ciò che non ci convince e a tutti coloro



che non si ritengono idonei a rappresentare le nostre vere idee e le nostre aspettative, anche se un diniego potrebbe risultare negativo nei rapporti interpersonali di amicizia e di parentela. Dire di NO a chi, in cambio di un voto, ci prometta qualcosa che di fatto spetti di diritto, dire di NO ad una ingiustizia perpetrata in un ufficio pubblico e alla quale si assiste inermi, dire di NO a chi vuole estorcere qualcosa contro la nostra volontà. Imparare a dire NO, denunciando tutto pubblicamente, senza remore, per non fare più parte del popolo che sussurra, che parla, senza agire, dietro le quinte, che alla fine subisce e fa subire passivamente e che sovente è capace di dare la colpa alle Forze dell'Ordine o alla Magistratura, perché non intervengono a dovere, facendo finta di non capire che senza mettere nero su bianco queste ultime hanno le mani legate. Nel caso contrario, in cui si dovesse registrare l'intervento di Forze dell'Ordine e Magistratura, il popolo che sussurra sarebbe capace di considerare gli indiziati come vittime sacrificali, capri espiatori o soggetti a fumes persecutionis. Favorire la legalità risulterebbe l'inizio di un nuovo percorso personale, familiare e collettivo a cui ognuno di noi non dovrebbe sottrarsi. Le ricette per cambiare possono essere anche altre: Pensare a ciò che possiamo fare concretamente per la nostra città, tralasciando interessi personali in favore di quello generale, accantonare definitivamente il mefitico vecchiume politico e prestare più attenzione a quello che ci circonda.

Non sarebbe puramente ideologia introdurre il volontariato anche nella politica, mettersi al servizio della città e non viceversa, senza pretendere alcuna remunerazione. I grandi furbi della storia e i vecchi marpioni della politica magari rideranno di queste parole, ma alle presunte risate dovrebbero seguire le lacrime dei loro meschini fallimenti umani e morali ogni qualvolta si guardino allo specchio.

Il 12 maggio scorso il Senato ha aperto la strada al ritorno delle centrali nucleari in Italia, tra i siti risulterebbe anche Palma di Monte-chiaro. A Licata, città a vocazione turistica, che conta un patrimonio immobiliare in esubero che potrebbe accogliere più di 50.000 anime, è

calato il silenzio, nessuna mobilitazione, nessun comitato anti, come se ergere una centrale a pochissimi km da dove viviamo non risulti essere una letale spina nel fianco. Perché questo silenzio? Il nucleare ha forse un impatto ambientale e paesaggistico modesto rispetto all'eolico o al fotovoltaico, tanto bistrattati da critici d'arte pagati con gettoni di presenza direttamente proporzionali al turpiloquio urlato che sono in grado di sfoggiare?

Chiusa questa breve parentesi territoriale e tornando al discorso precedente sarebbe necessario fare appello a tutte le forze giovanili emergenti presenti a Licata, tutti coloro che si tirano fuori dagli schemi della partitocrazia, affinché prendano per mano questo paese e lo conducano verso un futuro migliore. Cadono le braccia quando si sente dire che un trentenne non sarebbe in grado di reggere le sorti della città, come se maturi signori e signore di mezza età siano stati capaci di fare meglio. I giovani sono l'unica speranza che abbiamo per cambiare, magari creando una "sinergia generazionale", che unisca noi figli della cosiddetta comunicazione analogica ai figli della comunicazione digitale.

Comunicare idee e progetti è tutto ciò che possiamo e dobbiamo fare. Che la città diventi un laboratorio di idee e di pensiero, abbandonando o meglio sostituendo tutto ciò che è riconducibile all'effimero, alle devianze e all'indifferenza.

L'impegno disinteressato in difesa del proprio territorio, delle proprie radici culturali costituiscono la migliore terapia di sviluppo per una città come Licata che troppo spesso vive in "ostaggio" di decisioni e di guerre intestine combattute altrove, che nulla hanno a che fare con la nostra realtà. Questo è un sogno forse, sta a tutti quanti amano questa Terra farlo diventare realtà per cambiare le cose.

Qualcuno ha scritto che il momento più buio è quello che precede l'alba, ma nel frattempo, in attesa del sole, ognuno di noi potrebbe fare luce accendendo la candela del proprio pensiero e delle proprie proposte.

Licata, l'attuale C.so Umberto I°. Cartolina illustrata datata 27 marzo 1901. Archivio dell'Ass. Arch. Licatese

Presenti quattro forestieri, uno di Acicatena, due di Grotte, uno lavora ad Arzignano nel vicentino. Tra i primi gravosi adempimenti, l'approvazione del consuntivo del 2008 che il commissario ad acta per quattro volte ha rifiutato di approvare per le varie gravi irregolarità riscontrate

ANGELO GRACI HA VARATO LA SUA TERZA GIUNTA. LA ZIRAFI SI È DIMESSA

Con propria determinazione (la n. 100) il sindaco Angelo Graci dalla sua residenza coatta di San Leone lo scorso 30 dicembre ha nominato solo cinque nuovi assessori della sua giunta, in sostituzione dei sei dimissionari. Si era riservato, infatti, di nominare il sesto, probabilmente perché non l'aveva trovato, dopo l'Epifania. Gli stessi hanno giurato nelle mani del direttore generale Caterina Moricca. E' nato così, dopo circa 40 giorni, il "Graci ter", faticosamente costituito, così si vuol far credere, da soli tecnici, tre di questi neanche licatesi, uno residente ad Aci Catena due a Grotte. Questo fa capire come Graci abbia fatto fatica a trovare a Licata persone disponibili a condividere con lui trascorse e nuove ed immediate responsabilità. Tra quelle trascorse citiamo l'approvazione dei correttivi al consuntivo del 2008 e gli equilibri del 2009 che il commissario ad acta si è rifiutato di approvare, per le gravi irregolarità riscontrate, per la quarta volta.

Graci ha ovviamente confermato i due assessori sopravvissuti alle dimissioni generali, il fedelissimo Giuseppe Mulé, che ha retto la supplenza del sindaco a Palazzo di Città, e Tiziana Zirafi, che sulla carta manteneva ancora tra le altre anche la delega alle pari opportunità, ma che di fatto non poteva

esercitarla in quanto risultava ancora interdotta dalle funzioni dalla magistratura e pertanto le sue deleghe erano state avocate dal sindaco in attesa della pronuncia della Cassazione. Rimanevano da coprire sei poltrone vacanti. Ecco i nomi dei cinque nuovi assessori per "risolvere la città dalle ceneri in cui si trova ormai da tempo": Giuseppe Sanfilippo, licatese, 60 anni, attuale direttore dell'ufficio della dogana cittadina, con una esperienza di consigliere comunale dal 1998 al 2003 nelle file dell'allora Cdu, Gaetano Lombardo, 47 anni, insegnante, nativo di Favara, ma residente a Grotte, attualmente docente di sostegno presso un istituto scolastico di Arzignano (Vi), Angelo Rizzo, licatese, avvocato di 42 anni, collabora con l'avvocato Caponnetto, uno dei legali che assiste Graci nella triste vicenda giudiziaria che lo vede indagato per la presunta tangente relativa ai festeggiamenti di Sant'Angelo, Marina Barbera, non licatese, dottore commercialista, 41 anni, ma è sposata e vive a Licata, Giovanni Giambra, geologo, 41 anni, nativo di Grotte, dove risiede. I cinque neo assessori hanno incontrato per prima cosa i revisori dei conti, in questi ultimi tempi più volte chiamati in causa per i pasticci relativi al consuntivo del 2008.

Quali possano essere i



legami tra il sindaco e i due assessori forestieri Graci non l'ha ancora detto. Ma pare che entrambi appartengano all'ex Msi e che siano vicini all'on. Scalia, residuo amico di Graci che probabilmente in questa situazione disperata di ultima spiaggia ha voluto gettare una ciambella di salvataggio al vecchio amico disperato per salvare il suo orgoglio. Il neo assessore Lombardo in quest'incarico ha trovato la via per uscire dalle nebbie di Arzignano e ritornare nella sua Grotte usufruendo dell'aspettativa per mandato amministrativo. Ma certamente con il collega Ciambra faranno i pendolari qualche volta la settimana da Grotte a Licata. In ogni caso saranno un maggior costo per le finanze comunali. Si sa che Lombardo negli anni ottanta è stato candidato sindaco a Favara e all'Ars per la Fiamma Tricolore ma pare senza risultati di particolare interesse.

Giuseppe Sanfilippo qualche mese fa si era presentato come il portavoce di alcune decine di residenti del quartiere Comuni Camera nella protesta contro gli allacci idrici alla condotta gestita da Girgenti Acque e in quella circostanza non aveva risparmiato in pubbliche parole molto critiche e pesanti nei confronti di chi oggi, non trovando altri, è stato costretto a chiamarlo come "tecnico" nella sua terza giunta.

La dott.ssa Barbera, visto che ha indossato convinta l'abito di assessore "tecnico", essendo una commercialista e sapendo, dunque, far di conti, saprà sicuramente meglio di ogni altro leggere i conti e le carte che la dott.ssa Monia Amato le presenterà perché questa giunta, responsabilmente, riapprovi con i dovuti correttivi il bilancio consuntivo del 2008 e gli equilibri del 2009.

Che cosa abbia spinto questi cinque "volontari" ad assumersi questa onerosa responsabilità non lo sappiamo. Certamente non per amore civico, visto che in tre su cinque non scorre sangue licatese nelle loro vene e non conoscono, come dovrebbe un buon amministratore, la derelitta situazione licatese. Purtroppo Graci non potrà chiarire le sue scelte al Consiglio che non c'è più e questa grave assenza ha facilitato la sua ennesima assurda ed infelice decisione.

Ma la Befana ha portato un regalo per Graci: la sig.ra Tiziana Zirafi in data 7 gennaio, intelligentemente e opportunamente, ha rassegnato le dimissioni, consapevole anche del fatto di essere impossibilitata a svolgere l'incarico conferitogli e scrive a Graci: "Pur essendo legrata ed onorata della fiducia manifestatami sento il bisogno di rimettere il mio mandato nell'interesse dei cittadini".

Graci non si dà per vinto e, sorprendendo ancora una volta tutti, va a cercare il sostituto della Zirafi, addirittura fuori provincia, nel catanese, ad Aci Catena, nominando, con propria determinazione n° 2 dell'8 gennaio, un tal cav. Francesco Rinaldi, 63 anni, Luogotenente della

Sanità in pensione, nativo di Licata ma residente ad Aci Catena. Ma non è riuscito a trovare l'ottavo assessore.

L'8 gennaio, con provvedimento sindacale n° 3, Graci dalla sua residenza di San Leone ha distribuito le deleghe ai componenti la sua nuova, ma terza Giunta Municipale: **Giuseppe Rizzo: Bilancio, Affari Generali, Organi Istituzionali, Gemellaggi; Francesco Rinaldi: Sanità, Servizi Sociali, Solidarietà; Giuseppe Sanfilippo Commercio, Pesca, Artigianato, Industria, Ambiente, Polizia Municipale, Annona, S.U.A.P.; Giovanni Giambra, Lavori Pubblici, Verde Pubblico, Cimiteri, Manutenzione, Risorse Idriche ed Energetiche; Giuseppe Mulé, Urbanistica, Protezione Civile, Programmazione Europea e Partenariato, Agricoltura; Gaetano Lombardo, Pubblica Istruzione - Cultura - Politiche Giovanili e Pari**

Opportunità; Marina Barbera, Patrimonio, Beni Culturali, Personale. Servizi Demografici, Toponomastica.

Il Sindaco ha avocato a sé le competenze in materia di Sport, Turismo, Spettacolo e Problematiche di Quartiere, mentre al momento in cui scriviamo non ha conferito la delega di Vice Sindaco.

Gli Assessori nelle materie assegnate potranno operare con piena autonomia decisionale e poteri di firma, nei limiti previsti dalle vigenti disposizioni normative, mentre al Sindaco delegante, oltre a restare attribuite le restanti funzioni, resta salva ed impregiudicata la facoltà di esaminare e, ove occorra, revocare in tutto o in parte i provvedimenti degli Assessori delegati e di sollevarli in qualunque tempo dall'incarico.

R.C.

CGIL E CISL PROTESTANO

Canalizzazione acque del Gibbesi e pachi eolici off shore

Non possono essere considerate attenuanti, ne alibi, le vicende giudiziarie che hanno coinvolto Sindaco ed esponenti della Giunta Comunale, rispetto all'inerzia dimostrata sul problema dell'acqua depurata ed affinata da destinare ad uso irriguo. Il Gestore Unico sta continuando ancora oggi ad imporre i propri voleri ad ognuno e nessuno apre bocca. Tutto ciò sta procurando un danno non esattamente quantificabile all'Agricoltura, alla Sanità pubblica ed all'economia di Licata. E' rimasto per strada il percorso che ci vedeva rivendicare all'Assessorato all'Agricoltura sia il progetto che il finanziamento per la canalizzazione dell'acqua della Diga Gibbesi, perché nessuno più ha sollecitato la Prefettura per un nuovo incontro con le parti interessate e per fare il punto della situazione, così come convenuto con il sig. Prefetto.

L'agricoltura licatese, oltre a tutti gli altri problemi che affliggono il comparto e che ormai sono balzati agli onori della cronaca ha anche queste altre piaghe che sono vecchie di anni. Ed ancora, non vi possono essere scusanti, né alibi, per il mancato incarico ad un legale da opporre alla realizzazione dei n° 2 parchi eolici off shore, così come prevedeva la delibera n° 114 del 2008, della Amministrazione Comunale. E ci auguriamo che tutto questo ritardo, alla fine, non risulti fatale, vanificando tutto l'impegno fin qui messo in campo per la tutela degli interessi, legittimi, dell'economia licatese, che ha puntato molte delle proprie fiches su un possibile sviluppo in campo turistico. Alla fine si potrà anche essere sfiduciati dal Consiglio Comunale, ma non è la stessa cosa se la sfiducia arriverà mentre si sta lavorando per risolvere alcune delle tante problematiche che affliggono la città, piuttosto che attendere che questa spada di Damocle arrivi, inesorabile, sul proprio collo inoperosi.

Le scriventi O.O.S.S. sollecitano una piena assunzione di responsabilità da parte del Sindaco, in questa direzione, anche in considerazione delle ormai disperate condizioni di sviluppo economico in cui versa la nostra città.

Licata, 13 Dicembre 09

CISL e CGIL di Licata

Comunicato del dott. Giuseppe Montana, area PDL

Graci deve dimettersi "per farci ancora sperare"

Riceviamo e pubblichiamo comunicato a firma del dott. Giuseppe Montana, facente parte del PDL in quota Cimino e componente dello Staff, in Regione, dell'onorevole assessore empedocloino. Come ricorderete Montana, nelle scorse elezioni amministrative, per poco non fu eletto alla provincia. Nel comunicato che segue afferma che la manifestazione del 16 gennaio è una perdita di tempo e che a scalzare Graci dalla sua poltrona dovrebbero essere "l'abilità dei politici" che lo hanno aiutato a diventare sindaco. Ma chi sono questi "politici" che hanno eletto e fatto eleggere Graci, lo dichiara il dott. Montana. Evidentemente all'interno del PDL, a Licata partito fantasma, ci sono moltissime anime e tutte la pensano in modo diverso.

"In rappresentanza del gruppo che fa capo all'On.le Michele Cimino, invito il Sindaco Angelo

Graci a dimettersi. L'angosciante scenario nel quale versa la città di Licata, non permette esitazioni di sorta o giochi di prestigio.

La "nuova" giunta varata in questi giorni non ha nulla a che vedere con la politica, ma è solo l'ultimo, estremo, tentativo di rimanere in sella da parte di un Sindaco. Senza entrare nel merito della vicenda giudiziaria che vede coinvolto il primo cittadino, non vedo il minimo segno di progettualità in seno a questo "Graci Ter".

La gente è stanca di sentire la solita musica ed è giusto che si ritorni alle urne entro il prossimo Giugno, per dare speranza a chi ormai non c'è l'ha più. Reputo la manifestazione "anti Graci", prevista per i prossimi giorni, solo un'ulteriore perdita di tempo. A far dimettere Graci dev'essere l'abilità dei politici che hanno

avuto il mandato degli elettori a rappresentarli nelle sedi istituzionali della politica locale.

Ai nostri concittadini dobbiamo ridare il diritto di eleggere una nuova amministrazione mediante il ritorno alle urne. Il momento che stiamo vivendo, forse il più buio della politica licatese, non permette nessun indugio. La macchina burocratica comunale è praticamente bloccata, i conti comunali sono nel caos più totale, mentre si continua a conferire a Siculiana, facendo lievitare enormemente il debito per la Dedalo Ambiente. Precari, Agricoltura, Pesca, Artigianato completano il quadro della "miseria". Non è più possibile aspettare. Il Sindaco deve fare il passo più importante del suo "travagliato" mandato. Dimettersi per farci ancora sperare.

Dott. Giuseppe Montana

Il Tribunale del Riesame di Palermo ha bocciato i ricorsi. La Giunta resta con un solo assessore, Mulè

Confermati, l'esilio per Graci e l'interdizione della Zirafi

Il Tribunale del Riesame di Palermo ha rigettato il ricorso contro l'ordinanza di custodia cautelare, eseguita dai carabinieri di Licata il 24 novembre 2009, nei confronti del sindaco Angelo Graci, dell'assessore ai servizi sociali Tiziana Zirafi, del vicepresidente del consiglio comunale Nicolò Riccobene e dell'imprenditore di spettacoli Carmelo Napolitano di Gela. Come si ricorderà i provvedimenti restrittivi erano stati emessi dal gip di Agrigento, Lisa Gatto su richiesta dei sostituti procuratori della Repubblica di Agrigento Gemma Milani e Santo Fornasier. Tutti sono accusati di corruzione in concorso. Il Tribunale del riesame ha ritenuto legittimo il provvedimento e resta così confermato, dopo la revoca degli arresti domiciliari, il provvedimento che impone al sindaco Graci l'obbligo di dimora, ossia il divieto di risiedere nel territorio del Comune di Licata, e l'interdizione permanente, ma temporanea, da ogni



carica amministrativa in seno alla Giunta Comunale per l'assessore Tiziana Zirafi. Graci è stato costretto a trovarsi un alloggio a San Leone, dove quotidianamente riceve la visita di un ufficiale dei Vigili Urbani che gli porta gli atti di sua competenza da firmare. E a San Leone, in un bar, Graci il 24 dicembre 2009 ha ricevuto i rappresentanti della stampa licatese per l'annuale conferenza stampa di Natale. Una situazione paradossale e pirandelliana che ha obbligato il prefetto di Agrigento, una volta revocati gli arresti domici-



liari, a reintegrare Graci nel suo incarico di sindaco, e ciò anche in cospetto di un ulteriore provvedimento inibitivo dei magistrati agrigentini che hanno imposto a Graci l'obbligo di dimora. La sentenza dei giudici del riesame non ha consentito a Graci di partecipare alla seduta del Consiglio Comunale del 14 dicembre 2009. I suoi legali e quelli della Zirafi hanno preannunciato, ovviamente, ricorso per Cassazione contro la sentenza del Riesame.

Nelle foto: Angelo Graci e Tiziana Zirafi

INTIMIDAZIONI

Recapitata a un consigliere comunale una busta con cinque proiettili

Una busta con cinque proiettili e un biglietto con un chiaro invito a non votare la mozione di sfiducia al sindaco nel corso della seduta del consiglio comunale convocato per lunedì 14 dicembre 2009 è stata recapitata ad un consigliere comunale, sul cui nome i carabinieri, che hanno aperto subito un'indagine, hanno mantenuto il più stretto riserbo. Le indagini sono state avviate dai militari del nucleo radiomobile, coordinati dal luogotenente Salvatore Manuello.

Già nel pomeriggio di mercoledì 9 dicembre 2009 il consigliere comunale Angelo Rinascente aveva

parlato di "pressioni" e "minacce velate" ai consiglieri che avevano firmato la mozione di sfiducia a Graci e aveva auspicato l'intervento dei carabinieri.

Rinascente è stato anche ascoltato dagli agenti del locale commissariato. Due, dunque, sarebbero le inchieste aperte sull'accaduto, una da parte dei carabinieri l'altra dalla polizia. Sulle denunce di Rinascente e sull'intimidazione non si registrano prese di posizione da parte dei partiti o dei rappresentanti istituzionali. Per la verità, prima che si diffondesse la notizia del consigliere intimidito con i proiettili, i consiglieri Paolo

Licata, Calogero Scrimali e Fabrizio Sicolone, appartenenti al gruppo consiliare del Popolo della Libertà avevano diffuso una nota nella quale «condannavano qualsiasi forma o atto intimidatorio ai danni di consiglieri di qualsiasi appartenenza politica» e auspicavano il pronto intervento delle forze dell'ordine, per "fare luce" su quanto affermato da Rinascente. I tre invitavano lo stesso Rinascente a fare pubblicamente i nomi di chi gli avrebbe rivolto queste minacce. «In caso contrario - scrivevano - non vorremmo trovarci di fronte ad un puro caso di terrorismo politico».

18 DICEMBRE

La Corte dei Conti ha convocato Graci per chiarimenti

Il diciotto dicembre, il sindaco è stato convocato a Palermo presso gli uffici della sezione controllo della Corte dei Conti di via Notarbartolo.

Il giudice Rita Arrigoni vorrà ascoltare Graci sul mancato rispetto del patto di stabilità, sull'incremento di spesa del

personale e sulla mancata applicazione del programma di incarichi esterni.

L'indagine della Corte dei Conti parte da una relazione dei revisori dei conti nella quale si ravviserebbero parecchie incongruenze nella gestione finanziaria dell'Ente.

I giudici della Corte dei Conti hanno anche ricevuto le nove note inviate dall'ex segretario generale del Comune Paolo Plumari nelle quali si ravvisavano parecchi errori nella redazione del bilancio di previsione 2009.

14 DICEMBRE 2009

Non passa la sfiducia. Graci resta sindaco. Scattano le prime dimissioni in consiglio

Con 16 voti a favore, 8 contrari e 6 assenti, il Consiglio Comunale nella seduta del 14 dicembre 2009 ha respinto la mozione di sfiducia al sindaco Graci, presentata da 20 consiglieri comunali il 27 novembre. I 16 che hanno votato a favore della mozione sono i consiglieri: Ripellino, Santoro, Caico, Russotto, Pira, Rinascente, Iapichino, Iacona, Platamone, Lombardo, Perugia, Cafà, Vincenti, Antona, Russotto e Profumo.

Gli 8 che hanno votato contro sono i consiglieri: Scrimali, Licata,

Castiglione, Graci Filippo, Sicolone, Graci Taddeo, Delle Rose e Bennici. Questi ultimi due, si ricorda avevano firmato a favore della mozione. Gli assenti al momento della votazione erano i consiglieri Bonvissuto Angelo, Bonvissuto Stefano, Aronica, Mantia, assente perché lavora da mesi fuori sede, Bruna, subentrato al dimissionario Antonio Secchi, e Incatasciato.

Preso atto dell'esito della votazione, seduta stante, i consiglieri Angelo Rinascente, Giovambattista Platamone, Angelo Iacona, ed il neo eletto Mario

Marcello Pira, subentrato al dimissionario vice presidente del Consiglio Nicola Riccobene, hanno presentato, formalizzandole per iscritto, le loro dimissioni dalla carica.

Mentre nell'aula consiliare, presidiata da numerosi carabinieri e agenti di p.s. in borghese, si dibatteva sulla mozione di sfiducia, all'esterno, davanti al palazzo municipale, un comitato spontaneo di cittadini aveva esposto uno striscione col quale invitava tutti i consiglieri comunali a dimettersi per dignità e per rispetto verso la città.

Una lettera al presidente del consiglio comunale, Vincenti, al Prefetto e ai licatesi

Rinascente si dimette da consigliere comunale

«Il fallimento amministrativo della giunta Graci è sotto gli occhi di tutti: la città è al collasso economico e la tensione sociale è alta, rischiando di essere ingovernabile. Nessuna iniziativa programmatica, presa in 18 mesi da questa amministrazione, lascia prevedere che l'economia possa uscire dal tunnel in cui è entrata la città, sommersa di debiti ereditati e aumentati dalla inefficienza amministrativa del Sindaco Graci e dalla sua manifesta incapacità a governare Licata.

Al fallimento amministrativo, gravissimo, si aggiunge quello politico, del Partito a cui si intesta l'azione politica ideologica di Graci, dei componenti della sua Giunta e della sua maggioranza in Consiglio Comunale: il PDL, che si intesta 22 Consiglieri su 30, oltre al Sindaco e la sua ex Giunta. Assenza totale della deputazione di quel Partito che raccoglie a Licata 16.000 voti su 22.000 disponibili e che non può sottrarsi alle sue gravissime responsabilità sullo sfascio della città e sul consenso che ha dato al

Sindaco e ai Consiglieri che lo hanno retto e che continuano pervicacemente a reggerlo.

Ad aggravare il tutto, si deve purtroppo registrare anche una decadenza morale che sconvolge la città e quanti credono nelle Istituzioni, screditando l'immagine di Licata in tutta la Sicilia e oltre.

Il sottoscritto, all'opposizione dalla prima ora dell'insediamento di Graci a Sindaco della città, NON SI SENTE RESPONSABILE dello sfascio della città, anche perché ha sempre sollecitato il Sindaco a non adottare provvedimenti difformi dall'interesse pubblico e finalizzati all'interesse politico di parte o personale e lo ha fatto in più circostanze e pubblicamente in Consiglio Comunale, non trovando mai accoglienza sui suggerimenti e critiche presentate.

Il sottoscritto NON SI SENTE RESPONSABILE NE' INTENDE ESSERE COINVOLTO NELLO SQUALLORE DI QUESTO CONSIGLIO COMUNALE, PRIGIONIERO DI

INTERESSI CHE NON SONO QUELLI DELLA CITTA'.

Per tali motivi, visto il perdurare della volontà di mantenere ancora in vita l'attuale Sindaco e Consiglio Comunale, non comprendendo i motivi di tale scelta, deleteria per l'immagine istituzionale, per la città e per la dignità di ogni componente del Consiglio, anche se incolpevole, DICHIARO DI RASSEGNARE LE MIE DIMISSIONI DALLA CARICA DI CONSIGLIERE COMUNALE.

Ringrazio i miei elettori che mi hanno onorato a rappresentarli nel civico consesso e li esorto a non pensare che la mia decisione sia stata una resa, ma solo l'estrema, sofferta volontà di non essere coinvolto in una situazione devastante sotto il profilo amministrativo, politico e morale.

Licata, 14/12/2009

Dr. Angelo Rinascente

Consigliere Comunale
"Licata nel cuore"

MOZIONE DI SFIDUCIA AL SINDACO

La dichiarazione del consigliere Gabriele Iapichino (PD)

«Signor Presidente, signori consiglieri, Concittadini presenti.

La situazione è sotto gli occhi di tutti. Il disastro, politico-amministrativo in cui versa Licata, è innegabile. Le responsabilità di chi ha amministrato sono evidenti. Tralasciamo le vicende giudiziarie del Sindaco Graci, che sono da considerare fatti personali, che riguardano solo la sua persona, ed è compito della magistratura portare avanti. Io, personalmente e in

nome del Partito Democratico che rappresento, sono del parere che l'avventura politica-amministrativa di Angelo Graci debba essere definitivamente considerata conclusa. Ogni tentativo di risuscita di una nuova giunta va scongiurata. Faccio appello ai colleghi consiglieri, che al di là di quello che può essere l'interesse personale o dello schieramento politico di appartenenza, ciò che va tutelato debba essere l'interesse di Licata. L'unica cosa sensata da

fare è quella di rimettere il mandato nelle mani degli elettori. La speranza e l'augurio è che, i Licatesi, questa volta sappiano esprimere una classe dirigente seria, qualificata, che li rappresenti tutti, che finalmente dia loro sicurezza, dignità, e li svegli dall'oblio che fin troppo è durato.

Licata 14/12 2009

Gabriele Iapichino."

16 DICEMBRE - Era il presidente del Consiglio Comunale il destinatario dei cinque proiettili

La conferenza stampa di Antonio Vincenti

Era Antonio Vincenti, presidente del Consiglio Comunale, l'esponente politico che prima della riunione del Consiglio aveva avuto recapitati una busta contenente un biglietto minatorio accompagnato da ben cinque proiettili inesplosi di pistola.

E' stato lo stesso Vincenti, che ha continuato a svolgere regolarmente la sua funzione pubblica, a denunciarlo personalmente ai Carabinieri. E di tutto l'accaduto ne ha dato pubblica relazione nel corso di una apposita conferenza stampa convocata il 16 dicembre 2009 in Comune alla presenza delle forze dell'ordine e del capo gruppo della corrente Gentile, Giuseppe Profumo. La busta, contenente i proiettili e un biglietto con una chiara minaccia a non votare la



sfiducia è stata recapitata presso l'ufficio protocollo di Palazzo di Città lunedì 7 dicembre 2009, proprio nel giorno in cui si insediava il baby consiglio comunale. Vincenti - ha riferito - alla vista della busta ha avuto qualche sospetto sul suo contenuto e si è recato dai Carabinieri dove il plico è stato aperto accertando che si trattava proprio di una intimidazione. Nonostante la notte fosse

stata data dalla stampa l'11 dicembre 2009, il nome di Vincenti non è trapelato, grazie all'ottimo lavoro svolto dagli inquirenti. Neanche il suo capo gruppo consiliare ha saputo nulla. Neppure i suoi familiari più stretti si sono accorti che per giorni è stato controllato a vista da alcuni carabinieri ed agenti in borghese. E' superfluo dire che a Vincenti non è mancata una larga e diffusa solidarietà. La minaccia in ogni caso non è servita perché Vincenti, così come aveva firmato l'atto di sfiducia, al contrario di qualche altro che non ha avuto il coraggio di presentarsi in Consiglio o di revocare la sua firma, ha votato a favore della sfiducia a Graci.

A.C.

Nella foto: l'ex presidente del Consiglio, Vincenti

Elementi delinquenti si sono insinuati nella vita politica licatese

Rinascente solidarizza con Antonio Vincenti

"Esprimo il senso più compiuto della mia solidarietà per la vile minaccia subita dal Presidente del Consiglio Comunale a mezzo di una busta recante proiettili e minacce scritte tendenti a non far approvare la mozione di sfiducia al sindaco Graci.

Manifesto inoltre la speranza che il Sig. Prefetto di Agrigento attenzioni, con la

solita cura e solerzia che gli è consona, le vicende del Consiglio comunale di Licata e della Giunta municipale che hanno consentito, con indegnità, che elementi delinquenti si insinuassero nella vita politica Amministrativa della città e che la paralizzassero, nella più totale pervicace insensibilità di un Sindaco esiliato che arrogantemente, unita-

mente alla sua allegra brigata, vorrebbe governare da San Leone, senza aver saputo governare stando in sede. Auspico un immediato scioglimento del Consiglio per restituire alla città il diritto di scegliere persone adeguate al governo del paese.

Dr. Angelo Rinascente
"Licata nel cuore"

LETTERA DI NATALE A GRACI

Angelo Biondi scrive al Sindaco

"Caro Angelo, nel ricambiarti gli auguri di un sereno Natale e di un felice Anno Nuovo (che per tv ci hai mandato), mi corre l'obbligo rispondere a qualche tua affermazione che ritengo (non solo per il clima natalizio) poco appropriata per l'occasione e che denota un nuovo sorprendente aspetto del tuo carattere. Non più l'uomo umile e disponibile, ma il politicante sornione e furbacchiotto. E non mi riferisco al Tuo annuncio che intendi continuare ad esercitare il mandato di Sindaco, anche se mi sembra poco azzecata (per non dire irraguardosa nei confronti dei precedenti assessori) la frase: "adesso non si scherza più, formerò una nuova giunta che nel 2010 farà rinascere la città"; confermandoci che in questi primi 18 mesi hai voluto solo scherzare, come a volerti creare nuovi e più complicati handicap iniziali per dimostrare di essere ancora più bravo.

Bene allora, avanti tutta! Forma la giunta delle meraviglie, Stupiscici con effetti spe-

ciali. Azzerà un anno e mezzo di disastri amministrativi e politici, e guidaci verso la gloria. Nulla da eccepire, anzi ti facciamo i nostri migliori auguri, da licatesi non aspettiamo altro. Quello che invece non possiamo accettare è la Tua totale mancanza di autocritica, di una ben che minima assunzione di responsabilità; come se il mandato stesse cominciando adesso e gli atti compiuti, i fatti fin'ora accaduti non ti riguardassero affatto; anzi (con ironico sorrisino) hai serenamente continuato a scaricare su chi ti ha preceduto colpe e responsabilità. Bravo Angelo, vedo che ti sei calato bene nella parte del politicante tipo: "I meriti, qual'ora c'è ne fossero, sono miei, i demeriti e le mancanze appartengono esclusivamente agli altri". Bella, anche, la frase ad effetto ripetuta ad ogni telecamera presente a quell'intervista fuori porta: "Farò risorgere Licata dalle ceneri nelle quali è stata portata da coloro che mi hanno preceduto". Non c'è che dire, complimenti ai tuoi più

stetti collaboratori che te l'hanno suggerita (fra i quali ci auguriamo di non scoprirne qualcuno di dubbia provenienza).

Ora, caro Angelo, non starò qui a dirti che per quanto mi riguarda potrei dimostrarti con atti alla mano e fatti oggettivi che così non è; anche perché snaturerei il fine di questa mia letterina che, credimi, è esclusivamente motivata dall'augurio di vederti all'opera (visto che finalmente hai deciso di non scherzare più) per affrontare quei problemi che hai contribuito ad ingigantire e recuperare il treno della programmazione negoziata: Piano Strategico, sviluppo turistico, sviluppo urbano (asse 6), e quanto previsto dal POR 2007-2013; che tanta fatica c'è costata e della quale rischiamo seriamente di essere lasciati irrimediabilmente fuori. Auguri!

Buon Natale e un "Fantastico" Anno Nuovo. Licata li, 25.12.2009

Angelo Biondi

22 DICEMBRE - Il sindaco resta in carica. La Regione nominerà un commissario con i poteri del consiglio. Bocciato lo schema di convenzione con la Tesoreria

Si dimettono 24 consiglieri comunali su 30

Nella seduta di martedì 22 dicembre 2009, 24 consiglieri comunali su 30 assegnati al Comune, con due diversi documenti registrati, in tarda serata, al protocollo generale del Comune, hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica.

I consiglieri dimissionari, divisi per gruppo, sono i seguenti: Iapichino, Santoro, Gaetano Russotto, Antona, Cafà, Profumo, Lombardo, Salvatore Russotto, Ripellino, Bonvissuto Stefano, Spiteri, Malfitano, Caico Pietro, La Carruba, Vincenti e Perugia (lettera protocollo n° 53466), ed i consiglieri Scrimali, Licata, Casano, Caci, Castiglione, Incatasciato, Taddeo Graci e Filippo Graci (lettera prot. n° 53468), vicini al sindaco Graci.

Seppure presenti alla riunione, invece, non hanno presentato le dimissioni i consiglieri Scicolone e Delle Rose. Mentre, gli assenti al momento della presentazione delle dimissioni erano i consiglieri Angelo Bonvissuto,

Giuseppe Caico, Aronica e Domenico Bennici.

Ma prima ancora di arrivare alla presentazione delle dimissioni, il civico consesso, riunitosi sotto la presidenza di Antonio Vincenti, aveva prima proceduto alla surroga dei sei consiglieri che, già prima avevano annunciato di lasciare il Consiglio Comunale, cioè a dire, Angelo Rinascente con Giovanni Spiteri, Angelo Iacona con Salvatore La Carruba; Marcello Pira con Calogero Malfitano, Giovambattista Platamone con Pietro Caico, Paolo Bruna con Vincenzo Casano e Giovanni Mantia con Felice Caci.

Esaurita la fase relativa alla presa d'atto delle dimissioni e relative surroghe, è stato trattata, votata e bocciata, con 10 voti favore, 14 contrari, 1 astenuto e 5 assenti, la proposta di deliberazione relativa al "Servizio di Tesoreria Comunale per il periodo 1 gennaio 2010-31 dicembre 2014 - Approvazione Schema di convenzione e capitolato d'onere", mentre

all'unanimità, con 27 presenti e votanti a favore, e 3 assenti, è stata approvata l'ordine del giorno avente per oggetto "L'Acqua come diritto umano".

Quindi, come già anticipato sopra, si è aperto una dibattito politico, conclusosi con le dimissioni.

Già dalla mattina del 23 dicembre 2009 l'ufficio di segreteria del Comune si è allertato per predisporre gli atti con i quali informare l'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e dell'Autonomia Locale, ed il Prefetto, per l'adozione degli provvedimenti consequenziali, previsti dalla vigente normativa che disciplina la materia.

Secondo l'assurda legge regionale vigente, anche se il Consiglio Comunale si è auto sciolto, il sindaco resta in carica e se sarà all'altezza di formare una nuova giunta, la terza da quando è stato eletto, potrà governare, pur non rappresentando più nessuno e senza alcun consenso politico, sino al termine del suo mandato.

"Lotterò con tutte le forze perché Licata risorga dalle ceneri dove è stata portata da coloro che mi hanno preceduto"

Così ha detto Graci

Nel corso della conferenza stampa tenuta lo scorso 24 dicembre nei pressi del Bar Albatros, in località San Leone ad Agrigento, luogo del suo esilio coatto, il Sindaco Angelo Graci, ha brevemente risposto alle domande dei cronisti, appositamente invitati, per la prima volta, dopo le note vicende giudiziarie dello scorso mese di novembre.

A chi gli ha chiesto se, alla luce della vicenda giudiziaria che lo ha investito in prima persona, non si fosse pentito del fatto di essersi candidato a sindaco, ha così testualmente risposto:

"Non sono per nulla pentito, rifarei tutto quanto già fatto. Mi sono candidato a sindaco della mia città perché la amo e continuerò ad amarla, malgrado questa brutta vicenda che mi ha colpito nell'orgoglio e come padre di famiglia. Lotterò con tutte le mie forze affinché questa città risorga dalle ceneri dove è stata portata da coloro che mi hanno preceduto".

In quanto alle dichiarazioni precedentemente fatte relative alla fiducia espressa nei confronti della Magistratura, il sindaco Graci ha così affermato:

"Sì, ribadisco che ho sem-

pre avuto fiducia nella Magistratura e continuerò ad averla, non mi sono dimesso e mi trovo lontano dalla mia città, per dimostrare fino alla fine la mia onestà per tornare a testa alta fra i miei concittadini".

Alla domanda relativa alle voci che si rincorrono in città in merito alla costituzione di una nuova giunta, e dei connotati che la stessa assumerà, se cioè politica o tecnica, la risposta del Sindaco è la seguente:

"Sto lavorando, con i miei più stretti collaboratori, per far sì che la mia amata città abbia un'amministrazione che possa far fronte a tutte le problematiche del territorio. Ed approfitto per fare appello a tutte le forze sociali, culturali, artigiane e commerciali

a stare al mio fianco, affinché con orgoglio possiamo riuscire nell'impresa di uscire da questa grave crisi, per dare un futuro migliore ai nostri figli".

Quindi, la conclusione del Sindaco:

"Auguro ai miei concittadini, a tutte le forze dell'ordine, ai vigili del fuoco, agli operatori ospedalieri, alla protezione civile e a quanti lavorano per la collettività, un sereno Natale, che sia questo un momento di fratellanza e di gioia per la nascita del Messia nei nostri cuori. Inoltre, voglio ringraziare quanti hanno, con il loro contributo abbellito qualche scorcio della nostra città, per la gioia dei nostri bambini. Buon Natale e Anno Nuovo".

Sottoscrivi o rinnova l'abbonamento A "LA VEDETTA" da 27 anni al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo

Graci, che faccia tosta!!!

Graci ha fatto il suo governo dall'esilio, come gli imperatori d'altri tempi... da Sant'Elena. la stoffa, ovviamente, non è la stessa. Ma credo che lui non lo capisca.

Nella cinquina di neo assessori nominati, con una abilità tutta sua, è riuscito a fare tombola: due di loro sono di Grotte e risiedono a Grotte. Nessuna meraviglia: per un sindaco confinato a San Leone e, pertanto, residente di fatto fuori dal territorio di Licata, non per sua scelta, ma per i "capricci della magistratura", è naturale che scelga assessori forestieri, lontani dai bisogni della gente, che non conoscono il territorio né la storia della nostra città. In compenso, si dice, sono espressione dell'on. assessore Cimino, che sponsorizza Graci e il fallimento della sua amministrazione ai danni della città.

Da come si comporta, dopotutto, non credo che Graci, pur essendo licatese, faccia gli interessi di Licata. Ma forse non ha trovato licatesi che potessero accettare un incarico scellerato, come quello di fare l'assessore di un sindaco in esilio, in una città al collasso economico e morale. Naturalmente se si escludono gli altri tre, licatesi di facciata ma, certamente, non di sostanza.

Vergogna! Certa gente non ha la dignità di provare vergogna.

I cittadini si uniscano all'appello di mandare via questo sindaco chiedendogli le dimissioni e partecipino alla grande manifestazione del 16 gennaio per sdoganare la città da questa gente inqualificabile e da chi trae benefici dal generare confusione in città, sperando di conquistare credibilità con le menzogne e l'infamia.

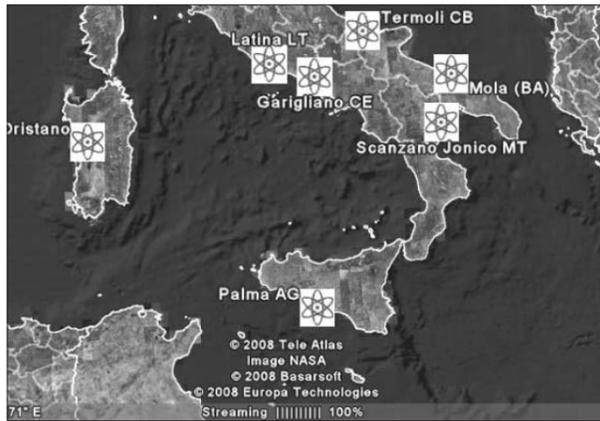
Licata, 31 dicembre 2009

dr. Angelo Rinascente
presidente "Licata nel cuore"

LE SPIAGGE DI LICATA ASSEDIATE AD EST E AD OVEST DALLE PROGETTATE PALE EOLICHE OFF SHORE

E ORA ATTENTI AL NUCLEARE

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente approvato i requisiti per la scelta dei siti dove collocare le otto programmate centrali nucleari. Ma già si sa che tre saranno destinate al nord, tre al centro e due nelle isole, una in Sardegna e una in Sicilia. Già ci sarebbero dei siti ipotizzati da parte dell'Enel. Il Governo smentisce, l'Enel tace, ma il presidente dei Verdi Paolo Bonelli afferma di avere già la lista delle località. E parrebbe, e le notizie di stampa sono insistenti, che la centrale prevista in Sicilia potrebbe essere ubicata nel territorio di Palma di Montechiaro, come dire ad un tiro di fionda da Licata. L'area sarebbe idonea perché costiera considerato che per il raffreddamento le centrali nucleari hanno di bisogno di molta acqua.



E per i Verdi l'Enel avrebbe già inviato un dossier al governo. Ma l'Enel tace sui siti e smentisce l'invio del dossier prima ancora dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dei criteri per la scelta delle zone. Ma ora il governo i criteri li ha stabiliti e quindi l'Enel avrà già inviato il dossier. Vedremo anche questa sorpresa fra non molto, anche perché

già fanno a pugni con l'idea di sviluppo del territorio di Licata i due parchi eolici off shore progettati ad ovest e ad est di Licata, figuriamoci se a questi mostri girevoli si dovesse aggiungere anche una centrale nucleare. Significherebbe uccidere tutte quelle iniziative spontanee che nel settore turistico-alberghiero stanno nascendo a Licata, signifi-

cherebbe uccidere una città già uccisa dalla politica che non solo non c'è, ma se c'è non sa pensare e non sa fare. Il tutto si giocherà nelle sedi di due ministeri, quello dell'industria presieduto da Scajola, e quella dell'ambiente presieduto dalla Prestigia-como. Vediamo se la bionda ministro saprà tirare fuori i muscoli e le unghie e soprattutto vediamo come il presidente della Regione Lombardo che diceva di puntare sulle energie rinnovabili come saprà giocare questa partita.

C.C.

Nella foto, prelevata da Google, una mappa dei siti ove dovrebbero sorgere le centrali nucleari; come si vede Palma di Montechiaro è uno dei siti potenziali

Cosa ci ha lasciato nel sacco la Befana?

di Angelo Biondi

Anche questa pausa natalizia è arrivata al termine. Sono stati giorni trascorsi per lo più in casa con la famiglia fra abbuffate, tombole e giochi di carte. Meglio così del resto, ad andare in giro c'era di che immalinconirsi. Licata anche per questo Natale si è presentata triste, spoglia e silenziosa. Tolta qualche lodevole iniziativa privata ad opera di gruppi ed associazioni e le proposte di alcuni locali pubblici tese ad allietare e movimentare quanto meno le serate dei giovani di ritorno dalle università, come a testimoniare che non tutto è perduto, che c'è ancora la voglia e la volontà di fare qualcosa, il resto è stato solo depressione, degrado e un susseguirsi di notizie ed avvenimenti ancora più sconcertanti, assurdi e per certi versi quasi surreali.

A cominciare dalle dimissioni di massa dei consiglieri comunali che hanno portato allo scioglimento del massimo Consesso, dopo il fallimento della mozione di sfiducia al Sindaco Graci per l'improvvisa ed inspiegata marcia indietro di quattro consiglieri comunali che alcuni giorni prima avevano firmato la proposta di sfiducia.

Continuando con le dichiarazioni del Sindaco Graci che, dal suo esilio di San Leone, rilascia interviste a giornali e televisioni annunciando l'imminente varo di una nuova squadra assessoriale "abbastanza tecnica" capace di far rinascere Licata dalle ceneri in cui i precedenti amministratori l'avevano portata. Dichiarazioni fatte con piglio sornione, con il sorrisino sotto i baffi, come se nulla fosse successo, come se stesse parlando il presidente di un circolo di boccioli dilettanti e non il Sindaco di una delle più grandi città della provincia agrigentina. Dichiarazioni che hanno suscitato sconcerto e meraviglia, nelle quali viene candidamente affermato: "che ora non si scherzerà più, che la nuova giunta farà meraviglie"; e senza il minimo accenno ad un

Consiglio Comunale che non c'è più, che ha scelto di chiudere volontariamente una fase politica ed amministrativa fallimentare, disastrosa e deleteria, incapace di dare una benché minima risposta ai più elementari bisogni della città (anzi pare che l'entourage di Graci consideri un proprio trionfo l'auto eliminazione del Consiglio Comunale). Nessuna riflessione è stata dedicata alla sentenza del Tribunale del Riesame che ha rigettato il ricorso del Sindaco, confermando le precedenti misure cautelari e che costringono il primo cittadino a restare lontano dalla propria città e dai propri cittadini: fatto più unico che raro.

E' arrivata prima della fine dell'anno, come annunciato, il varo della "Giunta della riscossa", con la riconferma dei due componenti rimasti in carica Mulè e Zirafi (quest'ultima dimessasi in queste ore), assessori di Graci fin dal suo insediamento (quindi fra coloro che finora avrebbero scherzato); e sorpresa delle sorprese con la presenza di due cittadini del comune di Grotte fra i cinque nuovi componenti nominati. Fatto che fa aumentare i precedenti storici raggiunti dalla sindacatura Graci; mai infatti Licata aveva avuto assessori non licatesi provenienti da altri comuni.

Il giorno dopo capodanno si sono ritrovati sotto lo stesso tetto (anche questo un evento storico) i rappresentanti di tutte le sigle politiche presenti in città, movimenti civici, associazioni, sindacati, rappresentanti delle categorie produttive, aggregazioni giovanili e singoli cittadini per programmare una manifestazione di piazza con lo scopo di convincere il Sindaco Graci a rassegnare le dimissioni onde consentire ai licatesi di eleggere entro la prossima primavera una nuova amministrazione cittadina. Mai si era arrivati a tanto. A Licata in passato si era manifestato contro la politica nazionale e regionale, per la mancanza d'acqua, di lavoro, di infrastrutture, di politiche di sviluppo; ma mai per destituire un Sindaco e

mai (almeno sulla carta) in maniera così totale da vedere accomunati partiti, sigle e persone difficilmente compatibili o minimamente conciliabili in un prossimo dopo Graci.

In questo sfondo assurdo e surreale che ha ammantato queste feste natalizie si è presentato alla ribalta il dramma di decine di lavoratori che rischiano seriamente di perdere il tanto sospirato posto di lavoro. Siamo parlando dei cosiddetti contrattisti, i lavoratori precari che da circa vent'anni prestano la loro opera e il loro indispensabile servizio all'interno del Comune di Licata. Ex giovani, oggi padri e madri di famiglia, che dopo tanti anni nel limbo della categoria dei lavoratori socialmente utili erano riusciti, nella passata legislatura, ad ottenere la stabilizzazione mediante un regolare contratto di lavoro. Alcuni dei quali, rispondendo ad una precisa richiesta dell'Amministrazione di allora, si erano resi disponibili a coprire mansioni e servizi particolarmente critici per la macchina comunale come: vigili urbani, addetti alle pulizie, al verde pubblico, maestre d'asilo nido, tecnici per i dipartimenti urbanistica e lavori pubblici. Professionalità la cui assenza o riduzione delle ore di lavoro creerebbero oggi gravi danni all'Ente Comune e inaccettabili disservizi ai cittadini; e verso i quali bisogna immediatamente attivarsi per porre in essere quanto necessario a scongiurare ogni possibile ipotesi che possa mettere a rischio il loro futuro.

Non si può con leggerezza, come ha fatto il Sindaco in una recente intervista, dichiarare di avere a cuore le sorti dei lavoratori precari e di stare operando per la definitiva stabilizzazione di tutti quelli in forza al Comune di Licata, sapendo di aver perso di fatto il controllo della finanza comunale, del patto di stabilità e senza aver ancora risolto il problema degli equilibri di bilancio; con un conto consuntivo 2008 e un bilancio preventivo 2009 palesemente errati, sovradimensionati e

irrimediabilmente equilibrati.

Non sono mancate neanche nuove e sconcertanti notizie di stampa che hanno raccontato di ulteriori episodi poco chiari in cui sarebbero coinvolti alcuni amministratori. Ci riferiamo ai recenti articoli pubblicati dal quotidiano "La Sicilia", nei quali si è raccontato di un tentativo di turbativa d'asta su un pubblico appalto ad opera di un non meglio precisato nostro amministratore che avrebbe consegnato, ad un dirigente comunale (il quale successivamente avrebbe denunciato il fatto ai tutori della legge), un "pizzino" con l'indicazione della ditta a cui aggiudicare il lavoro, e di un utilizzo improprio del cellulare istituzionale in consegna al Sindaco, dal quale sarebbero partite più di 3000 chiamate che nulla avrebbero avuto a che fare con la sua attività politico-amministrativa. Episodi, secondo la stampa al vaglio degli inquirenti, che gettano altre ombre su un'amministrazione già attenzionata dalla magistratura.

Ombre che nei giorni precedenti allo svolgimento del Consiglio Comunale per discutere la mozione di sfiducia al Sindaco, si sono posate anche sul massimo Consesso. Cominciate con la pubblica denuncia di minacce ed intimidazioni verso i consiglieri intenzionati a votare favorevolmente la sfiducia al Sindaco, fatta da un autorevole esponente dell'Assise cittadina; e culminate con l'episodio gravissimo dell'intimidazione all'ex Presidente del Consiglio Comunale al quale veniva recapitata una lettera contenente un proiettile e l'invito a non votare la mozione di sfiducia. Fatti gravissimi su cui ci si aspetta che venga fatta piena luce al più presto.

A coronamento di un tale angoscioso scenario non si sono fermate neanche per le feste le ridicole, volgari e demenziali performance del guru di Barrafranca, accompagnate e replicate dalle fanfaluche del suo fido scudiero nonché direttore della Tv diventata partito. I quali facendo ancora una volta l'ennesima inver-

sione ad "U" nei confronti del Sindaco Graci (18 mesi di tribolato rapporto "amore-odio"), e lasciando per il momento in santa pace il sottoscritto e i giornalisti "tangentari e prezzolati", hanno rivolto le loro ormai monotone e ripetitive accuse ad alcuni noti personaggi della politica locale rei di essere fra i promotori della manifestazione popolare per convincere Graci a rassegnare le dimissioni. Avviando una crociata mediatica per invogliare i licatesi a disertare l'appuntamento di piazza.

Adesso le feste sono finite, si sono riaperte le scuole, gli universitari sono ripartiti, la città è ritornata alla quotidiana routine e ai problemi rimasti irrisolti. Nessun passo avanti sulla questione rifiuti: i cassonetti vengono svuotati a singhiozzo, le periferie sono invase di sporcizie, si continua a conferire a Siculiana, facendo lievitare sempre di più il debito con la Dedalo. I conti pubblici comunali restano nel caos più totale nonostante i numerosi richiami agli effetti drammatici di una tale situazione. La macchina comunale quasi totalmente bloccata, senza una guida e senza al momento alcuna prospettiva. Il Sindaco costretto a risiedere a San Leone, da dove ci fa arrivare, ogni tanto e grazie ai media, qualche perla del suo ottimismo (a dimostrazione del completo scollamento fra lui e la città) pare più deciso che mai a restare saldamente al suo posto. La novità è che ora c'è una nuova Giunta - pare che sia stato nominato il 7° assessore ed assegnate le deleghe - ed allora che si cominci senza indugio a lavorare, senza se e senza ma, anche perché i nuovi assessori non possono accampare la scusa di non sapere qual era il compito che li aspettava. Si inizi subito con l'affrontare la questione dei lavoratori che rischiano il posto di lavoro e a mettere ordine nei documenti contabili frutto di 18 mesi di quello che ad oggi è sicuramente il momento più buio della storia politico-amministrativa della città.

Licata li, 08.01.2010

RISCHIO ACCORPAMENTO - Entra in vigore la riforma sanitaria

L'Ospedale di Licata perde 50 posti letto

L'ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata subirà un sensibile ridimensionamento con un taglio drastico di circa 50 posti letto tra lunga degenza e day hospital così come previsto dal nuovo piano sanitario regionale che andrà a regime con il 2010. Ne ha pagato le spese anche il reparto di chirurgia vascolare, che è stato cancellato dall'assessorato alla sanità. La notizia è stata resa nota prima di Natale dall'assessore all'agricoltura Giuseppe Mulè. La cosa non ha preoccupato più di tanto il sindaco Graci che nel corso della sua storica conferenza stampa rilasciata nell'esilio di San Leone non ha dato molto peso all'accaduto, licenziandolo con rassegnazione come una «situazione già programmata da tempo». Ma se il sindaco è rassegnato, non lo è affatto il sindacato che si sta già muovendo per percorrere tutte le vie possibili, compresa la mobilitazione, per creare meno doloroso possibile questo strappo. Il rischio concreto, che si paventa



ormai da oltre un anno, è che l'ospedale di Licata venga accorpato al Barone Lombardo di Canicatti o che, peggio venga chiuso e ridotto a semplice pronto soccorso. Una circolare del Ministero della Salute, infatti, impone la chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto e dei punti nascita che registrano meno di 400 parti all'anno. E nel 2010 il nostro ospedale non raggiungerà alcuno dei due obiettivi necessari a mantenerlo in vita. E a fronte di un sindaco rassegnato e senza alcuna significativa rappresentanza politi-

ca appare, dunque, più che giustificato l'allarmismo dei sindacati che chiedono interventi concreti della politica locale a favore dell'ospedale. I 109 posti letto assegnati saranno così suddivisi: 7 (6 ordinari e 1 in day hospital) in cardiologia, 18 (16 e 2) in chirurgia, 25 (24 e 1) in medicina, 3 in otorinolaringoiatria, 28 (24 e 4) in ortopedia, 13 (12 e 1) in ostetricia, 11 (10 e 1) in pediatria, e 4 per il nido.

Nella foto: l'Ospedale San Giacomo d'Altopasso

CONSUNTIVO 2008 - Siamo alla quarta stesura

Plumari avverte il Commissario

Il dott. Paolo Plumari, ex segretario generale del Comune di Licata, è intervenuto con una Sua nuova lettera lo scorso 27 dicembre, peraltro inviata per conoscenza anche al comandante la Compagnia dei Carabinieri di Licata, presso il commissario ad Acta per il bilancio mandato dalla Regione al Comune di Licata, il quale già una volta aveva approvato il consuntivo 2008 sulla base degli atti presentatigli dai funzionari comunali (dirigente servizi economici e finanziari, direttore generale del Comune etc.), ma dopo qualche giorno, quando Plumari e il rag. Giovambattista Platamone gli avevano aperti gli occhi a Palermo, si è precipitato a Licata a sospendere il 23 dicembre con propria determina l'efficacia del consuntivo che aveva licenziato come buono. Plumari lo invita ancora una volta a controllare ogni atto, ogni documento, ad evitare di approvare un consuntivo che dovrà nuovamente revocare il giorno dopo.

E' davvero una farsa. A memoria d'uomo non ricordiamo che un fatto del genere sia mai successo al Comune di Licata. Le cose sono due o quanti sono preposti a licenziare un atto del genere non siano all'altezza della situazione e allora, chiamando in causa Brunetta, è giusto che siano messi da parte e mandati a fare altro, oppure si vuole a tutti i costi confermare un'operazione artefatta che mira a giustificare un avanzo che non c'è mai stato e che qualcuno lo ha già speso nel 2009 pur non essendoci fondi disponibili. Davvero pirandelliano. E il fatto che Plumari insista a mandare il tutto per conoscenza ai Carabinieri vuol dire che, grazie alla sua lunga esperienza, da tempo ormai ha subdorato che i conti non siano mai quadrati e che si siano aggiustati. E questo, se così dovesse risultare, è reato.

Plumari scrive che "I maneggi che, nel frattempo, potrebbero essere stati architettati e realizzati, a dispetto delle leggi che regolano la contabilità

comunale, e per fini non leciti, potrebbero essere riscontrabili ad ogni passo. Potrebbe rilevarsi che il conto consuntivo, che Le viene ancora una volta presentato, sia pieno di tanti trabocchetti e tali da fare deliberare alla SV un falso, coinvolgendola quindi in decisioni i cui scopi patrimoniali dolosi devono essere lontani e, sicuramente, sono lontani dalla Sua volontà, azione e funzione... che la S.V. ... prende atto del fatto che i fondi vincolati non sono tutti rappresentati perché il funzionario non è in grado di conoscerli tutti, dato che non era in servizio, nel periodo del conto che si delibera.

"Tenga presente - continua Plumari - che volutamente è ignorata la eliminazione dei residui attivi insussistenti per non fare aumentare il disavanzo. Tutti questi, sono elementi che dimostrano un disegno maligno ed una strategia effettuale contra legem da parte di chi ha preparato l'atto amministrativo."

Impossibile contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per pagare il debito Saiseb

L'ex segretario generale Plumari diffida per la terza volta il sindaco

Nuova diffida da parte del cittadino utente Paolo Plumari, così si firma l'ex segretario generale del Comune, è stata recapitata lo scorso 17 novembre al sindaco Angelo Graci per la mancata risposta alla sua precedente del 5 ottobre 2009 con la quale invitava "l'amministrazione ad operare secondo legge, relativamente al debito Saiseb", dato che non era possibile, "per soddisfare detto debito, stipulare un mutuo perché la legge, allora, non lo consentiva ed oggi, ancora, non lo consente". Nella stessa Plumari rappresentava da parte dell'Amministrazione Comunale "la necessità di variare in tal senso il bilancio e di rivedere la delibera della vendita dei beni, per soddisfare l'esigenza creditizia della Saiseb, soprattutto perché, la delibera, a suo tempo adottata, contiene beni già vincolati dal consiglio comunale, e quindi, invendibili."

Plumari coglie l'occasione per parlare della lettera che gli è stata recapitata con data 2 novembre con la carta intestata delle Jene-Mediaset nella quale è stato minacciato, intimidito, calunniato e diffamato e con la stessa è stato invitato "a smetterla con le "carnevalate" e ringrazia il sindaco per la solidarietà che gli ha voluto dimostrare, ma sottolinea che non comprende quale disaccordo di idee ci possa essere tra lui e il sindaco, così come è stato fatto rilevare nel comunicato diffuso da Palazzo di Città alla stampa.

"Appare chiaro - scrive Plumari - che il riferimento alle "carnevalate" è collegato con le mie note, "collaborative", inoltrate al Comune.

Indubbiamente in merito alle mie "carnevalate", qualcuno, vigliaccamente, nascondendosi dietro l'anonimato, si è voluto divertire, oppure qualche altro, e sarebbe più grave, si è risentito."

"Chiunque sia stato questo anonimo - continua Plumari -, è incontrovertibile di essersi sentito disturbare dall'azione chiarificatrice e di stimolo che ho voluto assumere, a causa dell'evidente esistente caos contabile - amministrativo in cui il Comune versa in questo periodo. Per un fatto di trasparenza e di partecipazione cittadina ho voluto che la popolazione sapesse, ad opera di un umile ex operatore del diritto oltre che da un ormai "sconosciuto" cittadino, come procedessero le ovattate cose della macchina comunale. Di tutto questo, ne ho sentito lo stimolo ed il bisogno di intervento pubblico, perché ne scaturisse un qualche effetto giuridicamente e contabilmente positivo. Cioè di legalità non a parole. Diversamente, avrei aspettato e, quindi, agito.

L'ex segretario generale si chiede se "costituisca una carnevalata" avere fatto rilevare:

1) Che l'aumento dell'aliquota per raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU): - non poteva essere deliberata dalla Giunta Comunale, ma dal Sindaco; - non poteva essere deliberata né dalla Giunta, né dal Sindaco per l'anno 2009; - che quando arriverà la cartella del ruolo 2009, può essere fatto ricorso alla commissione tributaria per non pagare l'aumento, con gravi ripercussioni sulle finanze comunali

per le spese legali da rimborsare... Che a tal proposito si invitava e si invita l'amministrazione ad agire secondo legge, correggendo gli errori.

2) Che il conto consuntivo 2008 presenta dei gravi errori per avere ommesso in uscita a residui passivi l'anticipazione di cassa di 2.629.425,54 e per non avere eliminato una quantità consistente di residui attivi insussistenti. Nel contempo si invitava a non nascondere ed elencare i fondi vincolati già dichiarati. La conseguenza di quanto sopra è che il conto consuntivo risulta fortemente in disavanzo, e non, come erroneamente detto, in avanzo, per cui scaturisce l'obbligo di applicare detto disavanzo al bilancio di competenza 2009. Che a tal proposito, si invitava e si invita l'amministrazione ad operare secondo legge, correggendo gli errori e non pensare alla manipolazione dei numeri per come qualcuno crede.

3) Che il bilancio di previsione 2009 si presentava fortemente squilibrato, non solo per il disavanzo di amministrazione del conto consuntivo 2008 da applicare, ma anche perché esistevano delle previsioni di entrata superstimate e delle previsioni di uscita sottostimate. (nello specifico richiamo le precedenti note e diffide ove vengono analiticamente indicati i dati da rettificare ed ad esempio richiamo la previsione in entrata dell'acquedotto comunale, che se valgono gli argomenti di cui si "dice", dovrebbe essere stata prevista la stessa somma anche in uscita, e così non è). Che a tale proposito si invitava l'amministrazione ad operare secondo legge correggendo gli errori.

4) Che il bilancio di previsione 2009, a detta dei numeri esposti dai revisori dei conti, risulta violare il patto di stabilità, con tante conseguenze negative per le finanze comunali, per gli impegni di spesa, per le indennità ed i gettoni di presenza degli amministratori ed per i lavoratori "contrattisti" (questi ultimi alla scadenza del contratto non potrebbero essere riassunti, tenendo presente che la proroga, anche se possibile in via generale, costituirebbe una nuova assunzione e quindi non possibile per via della violazione del patto di stabilità...)

5) Che il debito Saiseb non poteva né può essere soddisfatto con un mutuo ma solo con mezzi di bilancio. Che a tale proposito si invitava e si invita l'amministrazione ad operare secondo legge e correggere gli errori.

6) Che le regola sulla trasparenza e la pubblicazione degli atti non sono state rispettate. Che a tale proposito si invitava e si invita l'amministrazione ad operare secondo legge. (Su questo argomento, debbo fare rilevare che da pochissimi giorni è stato aperto il sito Web del Comune, ma la pubblicazione degli estratti dei verbali non avviene. Forse c'è la riserva mentale di non volere fare conoscere gli atti del Comune? Infatti la pubblicazione avviene in ritardo e solo con l'indicazione dell'oggetto. "Sig. Sindaco - scrive ancora Plumari -, verifichi prima la legge e poi la nota inviata alla regione per constatare se si parli solo di istituzione di un sito Web, o se si parli anche di pubblicazione di estratti di verbali. Certe reticenze oltre che offendere i cittadini per non

volere fare conoscere gli atti comunali, violano le leggi, con conseguenze economiche "carpite" contra legem alla Regione e non per diritto. L'estratto del verbale non è l'oggetto del verbale. L'estratto del verbale deve contenere: l'intestazione, l'oggetto, il preambolo, la motivazione, il dispositivo, la sottoscrizione.

Plumari conclude la sua terza diffida facendo presente "che molti dirigenti, consiglieri comunali ed assessori, si dice che non abbiano avuto comunicate le note da me inoltrate alla SV, eppure questi soggetti erano e sono interessati in merito ai pagamenti, agli impegni di spesa ed alle delibere assunte, con conseguenze, anche personali, a loro negative..." e si augura che "il colpevole ritardo nella sistemazione degli atti errati, non crei la possibilità di fare deliberare "a sacco d'ossa" da parte di coloro che pensano che la loro responsabilità sia solo politica, mentre sanno bene, e non può essere altrimenti, che la responsabilità è personale e, solamente personale, con la sua articolazione in penale, civile, amministrativa e contabile: Il funzionario è responsabile dei suoi atti, mentre, a loro volta, il sindaco gli assessori ed i consiglieri sono singolarmente responsabili dei loro atti e delle loro espressioni di volontà, salvo che non abbiano la capacità di intendere e volere."

Un richiamo anche al Presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti, che viene invitato al rispetto dello statuto.

Per formare la nuova giunta, dal suo esilio di San Leone, ha dovuto ricorrere a volontari di Grotte e Aci Catena

GRACI GALLEGGIA CON LA PRETESA DI GOVERNARE DA SOLO

continua dalla prima pagina

Questo a dimostrazione della sua limitata visione delle cose pur in presenza di un quadro politico a dir poco confuso, come ha scritto Gaetano Cellura, di una situazione generale disperata, di un tessuto sociale logorato, di un degrado culturale ed etico sempre più crescente, di un non più esistente senso delle istituzioni e di un progressivo impoverimento della democrazia. Graci ha avuto per le mani una grande opportunità di dignità politica che si è lasciato scappare. Non ha, infatti, saputo approfittare della incapacità del Consiglio Comunale di sfiduciarlo, né ha saputo cogliere il grande significato politico delle dimissioni di massa dei consiglieri comunali. Tutti, infatti, speravamo, e almeno erano questi i segnali che si percepivano, che caduto per propria scelta il Consiglio, rassegnasse anche lui le proprie dimissioni, dopo anche quelle dichiarazioni che aveva promesso di fare alla città, denunciando quanti gli avevano tirato la giacca per ottenere un proprio profitto. Invece, contraddicendo ogni logica previsione, sempre più mal consigliato da chi gli sta attorno, ha voluto dare un colpo di coda restando legato ad una poltrona sempre più scomoda, nominando una giunta raffazzonata con persone le cui competenze sono tutte da verificare e a questi nomi è pervenuto come ultima spiaggia dopo aver sentito, pregato e strapregato tantissime persone che hanno declinato elegantemente l'invito ad entrare in giunta, in questo momento così critico non solo per la politica, ma anche per le finanze comunali che mai come ora sono state così dissestate. Ed ecco che, non potendo avere nella propria giunta gente di Licata, dove va a cercare i suoi assessori? A Grotte, arruolando due illustri sconosciuti "stranieri", residenti in quel comune, dei quali uno addirittura lavora come docente in una scuola del vicentino, e nello studio legale del suo avvocato. Ed è la seconda volta dalla sua elezione che va oltre i confini del nostro comune a cercare i suoi collaboratori. La stessa cosa fece, infatti, assumendo, pare senza l'esistenza del richiesto regolamento, due dirigenti, uno per il settore dei lavori pubblici, l'altro per la gestione del delicato settore delle finanze. E allora ci chie-

diamo. Quale credibilità possono avere questi assessori, seppur "tecnici", tra noi cittadini? Ma questi ignari "forestieri" quale conoscenza hanno del nostro territorio, della nostra storia, dei nostri bisogni? Diciamo a questo punto che è la giunta della "disperazione", che dà il senso del decadimento della politica a Licata e Graci, ormai, rappresenta il fallimento totale di un "progetto politico" che non abbiamo mai avuto modo di conoscere e la responsabilità di tutto ciò è del PDL che a Licata, fatta qualche doverosa eccezione, si è rivelato disastroso per la nostra città, responsabile di quanto sta accadendo, un Pdl che alla prova dei fatti, spaccato in tante correntelle asservite ai capi burattinai agrigentini, si è anche rivelato una accozzaglia di interessi di potere contrastanti, localmente affidato alla gestione di uomini senza alcuna rappresentanza e rappresentatività, senza seguito e molti anche senza credito. Aver poi voluto mantenere in giunta la Sig.ra Zirafi che ad oggi risulta interdotta ad ogni pubblica funzione dalla Magistratura, se da una parte sul piano umano è stata una prova di solidarietà da parte di Graci nei confronti di una compagna di una triste vicenda che è tutta da verificare, sul piano politico è stata una scelta inopportuna che sicuramente avrebbe diminuito maggiormente la sua credibilità di primo cittadino presso gli organi che rappresentano il governo centrale e regionale, se la Zirafi, intelligentemente, dopo una settimana dalla sua conferma, non avesse rimesso il suo mandato "nell'interesse dei cittadini di Licata". E Graci cosa ha fatto? Ha trovato subito il suo sostituto ricorrendo ad un cittadino di Aci Catena, un pensionato della sanità militare, che pare abbia natali licatesi. Certo non si può dire che gli manchi la fantasia. Sei assessori ha nominato, oltre ad aver confermato il fedele Mulè, e di questi quattro sono forestieri, anche se uno risiede a Licata. Ma gli manca ancora l'ottavo per completare la giunta? Dove lo andrà a cercare? In provincia di Trapani o di Messina?

Ma siamo seri, a questa città non serve un sindaco senza un Consiglio Comunale o un sindaco che abbia la pretesa di governare con un commissario regionale con i poteri del Consiglio. Peraltro politicamente non è affatto vero

che l'elezione del sindaco seppur diretta sia del tutto disgiunta da quella del Consiglio, dato che il sindaco nasce da accordi politici tra una o più parti. E allora, buon senso e lungimiranza politica impone che Graci, visto che ha dimostrato che una giunta poteva ancora nominarla, rassegni il suo mandato e si pacifichi con i licatesi, tenuto conto che da buon marinaio qual è, non c'è nocchiero abile che tenga se la barca fa acqua da tutte le parti e l'equipaggio non è all'altezza del proprio compito. A meno che, da buon capitano di lungo corso, non voglia affondare con la propria nave le cui falle maggiori derivano anche dal dissesto economico e dai quei documenti di bilancio che il commissario ad acta si è rifiutato di approvare per ben quattro volte date le vistose gravità riscontrate. Ci riferiamo a quel consuntivo del 2008 che ancora va pellegrinando sulla scrivania del dirigente del dipartimento finanze per ricevere le opportune correzioni, dato che non ha generato un avanzo, ma un forte disavanzo, ingenerando un preventivo 2009 sovrastimato e consentendo di fare spese in mancanza di disponibilità. E questo fatto è già approdato alla Corte dei Conti ed è all'attenzione degli inquirenti che chiameranno a rispondere sulla giustezza dei numeri più persone, tra le prime i revisori dei conti, sui quali più volte ha puntato l'indice l'ex segretario generale del Comune, Plumari.

Graci vuole dimostrare la sua innocenza restando a fare il sindaco? Dati i tempi della nostra Giustizia passerà molto tempo prima che lui possa dimostrarlo e ci auguriamo di cuore che riesca a farlo. Ma in atto, seppur coinvolto in una pesante indagine, nessuno può permettersi di dargli del colpevole. E' tutelato dalla legge e dalla Costituzione. Lui potrà far valer la cosiddetta presunzione di innocenza sino a che una sentenza a lui sfavorevole non sia passata in giudicato. A nostro parere, ritornando ad essere un comune cittadino e abbandonando il peso di quella fascia tricolore, avendo le mani libere da pastoie amministrative e lontano da nuvole che prendono ad infittirsi su di lui, potrebbe comunque lavorare meglio per dimostrare a tutti la sua innocenza. Peraltro, è ormai passato alla storia. E', infatti, il primo sindaco di Licata dalla liberazione degli americani

che viene non solo arrestato, ma una volta liberato, allontanato dalla propria città. E' il primo sindaco che, in presenza di un consiglio comunale che si auto scioglie, resti in carica, è il primo sindaco che ricorre alla legione straniera per formare la sua giunta non trovando licatesi disponibili, è il primo sindaco che conferma in giunta un assessore interdetto dai pubblici uffici, è il primo sindaco che allo scadere dell'esercizio finanziario 2009 non riesce a far approvare i necessari correttivi al consuntivo del 2008 e gli equilibri del 2009. E' la prima volta, inoltre, che la città si è trovata per circa 40 giorni senza governo, con le spese bloccate dal mese di ottobre, con i creditori che bussano alla porta e i dirigenti immobilizzati privi di ogni indirizzo politico. E' questa la città che Graci dice "amare"?

E per tutti questi motivi il 16 gennaio - cosa mai accaduta nella storia politica della nostra città - i suoi avversari politici, che ormai sono tanti, compresi quelli che lo hanno sostenuto e fatto sindaco, quelli che l'hanno votato e quelli che gli hanno tirato la giacca per ottenere qualcosa come Graci ha dichiarato il 23 novembre in televisione, scenderanno in piazza per chiedere le sue dimissioni. Ha senso voler toccare per mano l'ostilità e il disprezzo della gente? Graci deve ricordare che il licatese è "babbu" per quanto si vuole, ma quando si incazza diventa ingovernabile e la sto-

ria dal 1943 in poi ce lo insegna. Quelli che lui chiama i "miei amati concittadini", la "mia amata città" hanno cambiato bandiera. Lui è solo con questa giunta di "tecnici", di grottesi e di forestieri con una valanga di responsabilità e di scadenze che segneranno un momento nero per la nostra città. Un primo esempio viene dal ridimensionamento del nostro ospedale che ha perso in un attimo 50 posti letto, l'altro è il taglio dal 1° gennaio del 50 per cento dello stipendio dei 16 vigili urbani precari che non saranno più utilizzati per sei ore al giorno ma per tre con gravi conseguenze per gli stessi e sulla gestione della viabilità, del codice della strada e del controllo del territorio. Fatti che si uniscono ai tanti e gravosi problemi di una città al collasso, impoverita e bloccata. Non solo, il prossimo aprile scade il contratto quinquennale a ben 59 dipendenti a t.d. che non potranno essere riassunti visto che il nostro Comune non è tra quelli virtuosi e non ha rispettato il piano di stabilità del 2008, ma forse neanche del 2009. E i precari in questa condizione pare siano oltre 160. Sono sufficienti i messaggi beneauguranti inviati da San Leone da Graci per rasserenare gli animi e per affrontare e risolvere questi problemi, compreso quello della nettezza urbana che è diventata l'emergenza quotidiana?

Calogero Carità

DA QUASI DUE ANNI NON VIENE AGGIORNATO

FUORI LEGGE IL SITO WEB DEL COMUNE

Il sito web del Comune di Licata dal primo gennaio è fuori legge dato che da quasi due anni non viene aggiornato con costanza e non rispetta le normative regionali in materia di trasparenza degli atti pubblici non pubblicando le delibere della giunta e del consiglio e gli atti pubblici, soprattutto le delibere sindacali e dirigenziali e ciò anche in aperto contrasto con una circolare inviata a fine luglio 2009 dall'assessore regionale alle autonomie locali, Caterina Chinnici, a sindaci e presidenti di Provincia. La stessa circolare invitava i Comuni a mettersi in regola entro la prima decade di agosto, mentre fissava al 31 dicembre il termine ultimo per potere regolarizzare i siti

web. Scaduto anche questo termine, i Comuni ancora «fuorilegge», come quello di Licata, potranno subire sanzioni che possono arrivare fino alla sospensione dei trasferimenti regionali dal Fondo delle autonomie locali Risorse che sono fondamentali per la vita di un Comune deficitario come quello di Licata. Ad oggi, in ogni caso, al di là delle rassicurazioni fornite dal dirigente responsabile, dott.ssa Monia Amato, il sito web del Comune di Licata è ancora fuori legge. Tra i componenti la giunta municipale ad esempio figurano ancora gli ex assessori Scala, Morello, Termini e Ministeri, quest'ultimo nominato da Graci come consigliere nel Cda dell'Atto.

LA DISFATTA DI UNA CITTÀ UCCISA DALLA POLITICA

di Pierangelo Timoneri

Le vicende giudiziarie che hanno coinvolto il Sindaco Graci, l'assessore Zirafi ed il consigliere Riccobene ed i risvolti politici che hanno determinato la dimissioni dei consiglieri comunali hanno profondamente segnato la vita civile e sociale di Licata che si è trovata in preda ad un'incapacità politica della classe dirigente ed in uno stato di immobilità della propria vita comunitaria.

Vasta è stata la risonanza per quanto è accaduto in prossimità delle festività natalizie, di una città abbandonata, dimenticata, lasciata da sola, derisa ed oggetto di scalpore per le note vicende giudiziarie che hanno fatto cadere in basso il nome illustre della nostra diletta città.

Un caso anomalo si è venuto a creare nell'amministrazione della nostra città con il Sindaco che rimane in carica seppure con il divieto di dimora a Licata ed esiliato a San Leone dove continua a governare, con un rinnovo di giunta formata da assessori sconosciuti ed alcuni non licatesi che si appresta ad iniziare un nuovo corso, come se prima gli ex assessori e consiglieri abbiano scherzato, stante alle parole del primo cittadino quando ha detto "per far risorgere questa città ... da adesso si inizia a fare sul serio", e con il Consiglio Comunale dimesso, che non garantisce più la rappresentanza dei cittadini, che dovrà essere sostituito nelle



sue funzioni da commissari straordinari.

In questo anomalo e confusionario scenario della politica, la nostra città si mostra indifferente, sembra accettare quasi rassegnata questa incresciosa situazione e manca di quella forza d'orgoglio che nei tempi passati l'ha contraddistinta per far valere i propri diritti, il prestigio di una città, oggi ridotta miseramente a niente e sprofondata nel baratro.

Questo senso di distacco, di inerzia e di rassegnazione si è potuto avvertire maggiormente in occasione delle feste natalizie, dove si è respirata un'aria fredda, malinconica e mesta che non ha giovato certamente a far trascorrere alla nostra città un bello e sereno Natale.

Nel mese di ottobre eravamo partiti speranzosi ed ottimisti con l'unione dei vari operatori turistici ed associazioni culturali e commercianti per una programmazione ed animazione del Natale, dopo la deludente stagione estiva. Erano stati fatti diversi incontri al Comune voluti dall'ex assessore Attisano, l'unica persona che fino in fondo è

stata vicina a queste realtà. Quando tutto andava bene, si era creata l'armonia e un'unione d'intenti per far qualcosa per la nostra città, ecco che si viene a mancare l'impegno della somma, non ritenuta essenziale. Così dopo l'Estate è saltato anche il Natale. Poi la clamorosa notizia degli arresti del sindaco, dell'assessore e del vice presidente del consiglio comunale. Il Natale doveva durare un mese, ricco di iniziative, di manifestazioni e di tanti piacevoli momenti da trascorrere insieme.

Qui a mio avviso la disfatta di una città, che si è lasciata trascinare da questa pesante situazione e vive in uno stato di pessimismo e di sfiducia, senza la forza e l'orgoglio per potersi rialzare, di riscattarsi e di manifestare il proprio dissenso.

Anche le realtà sociali, culturali e turistiche, sindacali e politiche presenti nel nostro territorio sembrano si siano quasi rassegnate a questa situazione ed in qualche modo anche loro sono rientrate nel mezzo di questa stasi che ha colpito la città, invece di essere un segnale di risveglio e di

riscatto. Dopo il fallimento del programma natalizio, passati per le note vicende politiche che hanno generato una caduta di immagine della città, oggi si sente il bisogno di promuovere ed organizzare dei momenti di dibattito, di confronto, di partecipazione e di attivismo per coinvolgere la città, che deve continuare a vivere e non a sopravvivere, che deve ritornare ad usufruire di quegli spazi pubblici, alcuni dei quali sono negati; infine, azione più complessa è quella di sforzarsi di ricostruire un'immagine della città oggi purtroppo offesa e dileggiata che si scontra con quelle che sono le aspirazioni più sostenibili, ovvero quelle legate all'aspetto turistico che ci si propone di sviluppare.

Poiché la città è nostra, di noi licatesi, e non di altri che da fuori vengono a governarci o a propinarci un certo tipo di informazione virulenta, tanto deve essere il nostro impegno e la nostra coscienza a non farci ingannare da false promesse e da improbabili impegni che non potranno essere mantenuti.

Un atto democratico, coraggioso e civile sarà quello del prossimo 16 gennaio quando la città e i suoi cittadini e le varie realtà presenti nel territorio scenderanno in piazza per manifestare con forza contro questa critica situazione politico-amministrativa che di fatto ha bloccato lo sviluppo di Licata, governata da chi il potere, nonostante il fallimento politico, non vuole lasciare.

COMITATO "NO PEOS"

Condivisibile la prudenza dell'assessore regionale Venturi

Non ci entusiasmano le polemiche e men che meno quelle che vedono impegnate note personalità, se a pagarne le conseguenze poi saranno i cittadini. Ci riferiamo alla diatriba sorta tra il sig. Moncada, della nota azienda agrigentina e l'assessore regionale all'energia, l'onorevole Venturi. Diciamo subito che condividiamo la prudenza e la cautela che l'assessore sta mostrando nella concessione delle autorizzazioni alla realizzazione di nuovi parchi eolici, (vi sono altre 146 richieste in giacenza e senza mettere in conto quelle off shore). Se dovessero essere esitate tutte positivamente e supponendo una media di 100 pali per ogni parco, da qui a breve, ci ritroveremo con altri 14.600 pali infissi in giro per la Sicilia e vorrei vedere chi è favorevole che ciò avvenga. Chi è disposto a dichiarare che ciò non ha un impatto devastante e delle controindicazioni molto pesanti per le ambizioni turistiche dell'isola? Senza contare che siamo in attesa delle decisioni che a livello nazionale dovrà assumere il Ministero della tutela del Territorio e dell'Ambiente per la realizzazione degli altri due parchi off shore, per un totale di oltre 270 pali, davanti alle spiagge di Licata, Butera, Gela, Palma di Montechiaro ed in direzione di Agrigento, con il rischio che potremmo essere circondati dalle pale eoliche anche a mare. Occorre quindi tutta l'attenzione possibile, davanti al dilemma: Per produrre energia pulita, vale la pena di devastare il paesaggio siciliano e prestare il fianco a squallide speculazioni o addirittura solo a queste ultime, se si considerano i forti incentivi che si continuano a percepire? E del già iniziato sviluppo turistico della costa di Licata che ne facciamo?

Licata, li 6 Gennaio '10

Comitato "Difendi Licata no Peos"

Poeti di casa nostra

IL TUTTO

Recitiamo
una parte
forse già scritta.

Illusi
teniamo in sospenso
le nostre vite
sul nulla.

In quel nulla
lottiamo
per raccogliere
briciole di gioia.

Ma
è su quelle briciole
che si fonda
il tutto.

Maria Pia Arena

SCUOLE PARITARIE

**Maturiamo,
solo buoni frutti.**

**LICEO SOCIO PSICO PEDAGOGICO
VITTORINO DA FELTRE
SEDE DI ESAMI**



Gli sbocchi lavorativi sulla bocca di tutti.

BUONO SCUOLA: RIMBORSO DEL 75% DELLA RETTA

Via Palma C/da Giummarella (Sopra Eurospin) - Licata (Ag) - Tel. 0922891469

“Non servono riforme occasionali e di emergenza, ma occorre una rivisitazione complessiva dell’ordinamento giudiziario e della legislazione penale e processuale”. Nostra intervista al dott. Vincenzo Tardino, ex presidente aggiunto della Corte di Cassazione

E' in aumento il numero dei reati, oltre i due terzi sono degli immigrati

di Calogero Carità

Le statistiche sulla criminalità non sono affatto incoraggianti. Ci dicono, anzi, che l'aumento del numero dei reati registra una crescita esponenziale. Su questo argomento, che preoccupa seriamente non solo i cittadini, ma anche i politici, abbiamo sentito il nostro concittadino, dott. Vincenzo Tardino, da anni residente nel capoluogo emiliano, che, dopo aver rivestito per ben 18 anni l'ambito incarico di giudice di Cassazione, seppur gratificato dalla sua importante nomina a Presidente aggiunto della Corte di Cassazione, ha deciso di dimettere la toga, dopo una lunga e brillante carriera nella Magistratura, per indossare, dallo scorso 1 dicembre 2009, quella di avvocato cassazionista, facendo così tesoro della sua lunga esperienza di giudice di legittimità.

“La preoccupazione è legittima ed è assolutamente vero che il numero dei reati sia in aumento. Lo confermano i dati statistici dello stesso Ministero della Giustizia. E, purtroppo, questa situazione non migliorerà a breve e, anzi, credo che malauguratamente ad essa bisogna che ci rassegniamo, almeno fino a quando in questo paese, al di là delle riforme occasionali e dettate dall'emergenza che non hanno alcuna incidenza sul piano di una effettiva politica criminologica, non si

procederà ad una rivisitazione complessiva dell'ordinamento giudiziario e della stessa legislazione penale e processuale. E questo nel quadro di una valorizzazione responsabile dei principi costituzionali a difesa dei diritti dell'uomo, e non solo delle esigenze processuali. Non ci potrà, infatti, mai esserci una crescita civile se si privilegiano le esigenze di sicurezza rispetto a quelle di libertà.”

Dott. Tardino fonti, certamente ministeriali, sostengono che oggi, nel nostro Paese, soprattutto negli ultimi anni, dei reati commessi, oltre i due terzi sarebbero attribuiti agli immigrati. Quale pensa sia il motivo di questo fenomeno? Quali possano essere le responsabilità?

“Veda, se si tiene conto che il nostro Paese non ha saputo prevenire ed organizzare una responsabile politica dell'immigrazione, celandosi sin dal primo momento e per anni dietro una farsesca solidarietà solo per fini demagogici e di strategia politica, è ovvio che i rischi della criminalità extra comunitaria, non solo erano prevedibili, ma inevitabili. Va da se che anche un recente filone della giurisprudenza, anche di legittimità, si sta ponendo il problema atipico, e certamente problematico, di una sempre più stringente scusante umana, sociale ed anche ambientale.”

Ma restando alla criminalità made in Italy, soprattutto a quella



meridionale che spesso assilla specie chi ha dato vita ad una attività produttiva, cosa può dirci?

“Premetto che, a mio parere, il problema sulla criminalità cosiddetta “meridionale” viene spesso mal posto. Secondo me, infatti, non solo non è “diversa”, anzi per certi aspetti è di minore spessore allarmante rispetto ad altre parti d'Italia. Per molti versi direi che riflette l'incongruenza ed assoluta incapacità di risolvere antiche contraddizioni sociali con interventi isolati e populistici, fuori dal quadro della politica criminale generale. Pertanto, non può essere debellata con una astratta legislazione speciale, suscitata sull'onda di uno sdegno mediatico legato magari a successi letterari stagionali che “rivelano” fatti e metodi criminali in realtà saputi e risaputi ed immemorabili. Il crimine non va combattuto con

interventi settoriali ed episodici ma solo con la prospettiva - torno a ribadirlo - di una riforma globale del sistema giudiziario e di una nuova politica criminale tenendo conto delle variabili delle nuove tipologie delittuose correlate ai tempi, e dei principi costituzionali che si vorrebbero desueti perché così fa comodo.”

Dott. Tardino il 2009 si è chiuso con un bilancio negativo per quanto attiene la sicurezza nei posti di lavoro. Le vittime sono state tantissime e non è possibile che in una società civile e progredita come si ritiene sia quella italiana, si debba ancora pensare che tanta gente possa morire lavorando. Cosa può dirci in merito?

“Parto col dire che la sicurezza sul lavoro è anche un indiscutibile valore costituzionale. Ma ritengo sia ormai ora di finirla con il “vittimismo demagogico”, considerando i lavoratori gente handicappata e inidonea ad assumersi le responsabilità che competono loro, sanzionando sempre e comunque una inammissibile responsabilità oggettiva a carico dell'azienda. Sul punto è improcrastinabile una riforma in questo senso. Il lavoratore, in uno con la sua assunzione, dovrebbe rilasciare un personale atto di formale assunzione di responsabilità relativamente agli adempimenti strumentali collegati all'adozione di personali garanzie tutorie. Il datore di lavoro dovrebbe far constare a verbale

questa preventiva ammonizione, alla quale deve seguire un formulario scritto degli adempimenti dipendenti dalle specifiche mansioni. L'inosservanza di tutti questi adempimenti gravanti sul lavoratore e sul suo senso di personale responsabilità, deve costituire una chiara ed indiscutibile scusante per l'azienda. L'azienda, da parte sua, deve istituzionalizzare un organo autonomamente responsabile per la copertura obbligatoria dei rischi aziendali oggettivi, così come normativamente tipizzati, provvedendo preliminarmente ad una concordata strumentalizzazione tecnologica con gli organi pubblici tutori, che devono previamente rilasciare una specie di ufficiale malleveria con un formale nullaosta. Così, quando dovessero accadere disastri e infortuni, non collegabili ad una formale e dimostrata inosservanza delle precauzioni di legge e di quelle ulteriormente concordate con gli organi pubblici di vigilanza (quindi al di fuori di specifiche condotte colpevoli) l'impresa non può, e non deve essere chiamata in causa, in forza di una non meglio identificabile presunzione di Legge. Salvo, chiaramente, una circostanziata prova di colpa a suo carico”.

Nella foto: l'avv. Vincenzo Tardino, già giudice e presidente aggiunto della suprema Corte di Cassazione.

La consegna al giornalista licatese lo scorso 13 dicembre

A Pira il premio Teleacras Punto Fermo 2009

Lil premio Teleacras Punto Fermo 2009 è stato assegnato per l'intensa attività saggistica e per l'ultimo volume “Come dire qualcosa di sinistra” (Franco Angeli) al sociologo e giornalista licatese Francesco Pira, docente presso l'Università di Udine, “Per il profondo sentimento critico espresso nelle sue opere contrassegnate sempre da una profonda e consapevole sensibilità di analisi sociale che restituisce puntualmente una lettura attenta, originale e ragionata della società e delle temati-



che impegnative proposte e organicamente affrontate”.

Il premio, giunto alla dodicesima edizione intende gratificare - come ha spiegato la Presidente della Giuria, Enza Pecorelli, persona-

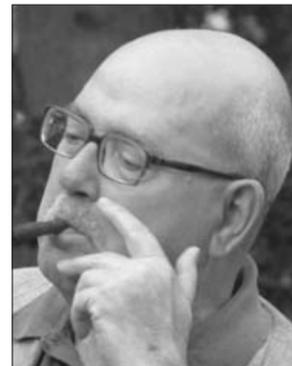
lità della vita sociale e culturale che si sono distinte a livello nazionale.

Pira, assente perché impegnato in Friuli Venezia Giulia ha delegato la sorella Maria Rita a ritirare lo scorso 13 dicembre il Premio. Collegato telefonicamente durante la cerimonia Francesco Pira si è detto “orgoglioso di ricevere un riconoscimento nella sua terra d'origine. Un premio - ha aggiunto - che compensa i tanti sacrifici nel difficile lavoro di ricerca nell'ambito della sociologia della comunicazio-

Fu giornalista e scrittore di fama. Aveva 67 anni

Un mese fa la scomparsa di Bent Parodi

L'11 dicembre dello scorso anno è scomparso, a 67 anni, Bent Parodi, giornalista e scrittore di fama. Aveva presieduto per 6 anni l'Ordine dei Giornalisti di Sicilia e fatto parte del Consiglio Nazionale dell'Ordine. Di famiglia aristocratica, dei duchi di Belsito, era nato a Copenaghen. Per 37 anni aveva dato il meglio di sé al Giornale di Sicilia, rivestendo gli incarichi di capocronista e caposervizio alla Cultura. Aveva dedicato anche alcune collaborazioni a La Vedetta ed aveva contribuito alla presentazione della raccolta di poesie in vernacolo di Nino



Marino, “Libriceddu di Paisi”, riedite da La Vedetta. Scrittore raffinato e grande intenditore della filosofia e delle religioni orientali, aveva scritto una dozzina di libri, fra cui “Akhenaton, la religione del Sole”, “La religiosità egizia in Sicilia”, “I culti occulti”,

“Il principe mago”. Nel 1980 aveva vinto il premio internazionale Nietzsche per la saggistica filosofica. Salvò dall'oblio e dalla dispersione l'eredità dei fratelli Piccolo, dando vita a una fondazione letteraria che presiedeva e che ha portato in tutto il mondo il nome di Capo d'Orlando. Soffriva da tempo di problemi cardiaci. L'11 dicembre è stato colpito da una crisi e quando arrivò al pronto soccorso del civico di Palermo era già morto. Le esequie si sono svolte a Capo d'Orlando.

Nella foto: il giornalista e scrittore Bent Parodi di Belsito

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

Rinnova il tuo abbonamento a “LA VEDETTA” da 27 anni

al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo

VINCENZO AVANZATO

SERVIZI DI:

**- volantinaggio porta a porta
- consegne immediate**

**Per informazioni:
cell. 320 - 4931975**

Via Palma, 159 - Licata

L'OPINIONE

Il cerchio si chiude!

di Gaetano Cardella

Non è facile capire la reale volontà di Angelo Graci. Ma, da dove bisogna partire per capire quello che sta succedendo a Licata? Partiamo dal varo della sua terza giunta, che forse non è il fatto più importante della vicenda che interessa l'intera città, ma certo è la più illuminante.

Il guazzabuglio dell'ennesimo tentativo di Graci con la formazione della nuova Giunta è una feroce allegoria (autografa) della confusione politica di questo Sindaco. Graci ormai è come un elefante cieco, tirato, ovunque per la proboscide o per il codino dagli ultimi avanzi dei pochi amici (?) o parenti che gli sono rimasti vicini. Con questa scelta Graci, invece di fare un passo indietro e fare chiarezza, ha fatto prevalere l'astuzia levantina di qualche politico agrigentino.

C'è da chiedersi: il caos amministrativo e politico al Comune di Licata è stato risolto? Niente affatto. Anzi, oltre ai sospetti della vigilia della crisi che Graci fosse in qualche modo "manovrato", si ha la certezza che si è ancora una volta creata una situazione inedita (con tanti assessori non di Licata) e imbarazzante (con un Sindaco sfiduciato dal provvedimento della magistratura).

Invece di farla finita con queste plateali scenegiate, Graci ritorna alle sue furbissime acrobazie tecniche, con il varo di una Giunta che dovrà operare sulla scia della "clandestinità" del suo Sindaco, esiliato in altro comune.

Per concludere si può affermare senza alcun equivoco, che l'ennesima vicenda gestita da Graci si è conclusa nel peggiore dei modi, con il trionfo della scaltrezza e la vittoria della ambiguità. Sulla carta l'ipotesi delle dimissioni di Graci non sarebbe una cosa campata in aria, ma siamo a Licata è tutto può accadere.

Dunque stiamo alla finestra e vedremo quello che succederà nei prossimi mesi. L'importante è non raccogliere dalla cenere tra qualche mese, quello che rimane di questa martoriata città.

Alla presenza del Ministro della Giustizia on. Angelino Alfano

Il palazzetto dello sport di Gela intitolato a Livatino

di Giuseppe Peritore

Alla cerimonia del 12 Dicembre scorso sono stato invitato anch'io. Per ragioni del tutto ovvie ma soprattutto per la mia età avanzata non sono stato presente. Meglio così! Prendere la parola, in quell'assemblea, mi avrebbe fatto sentire il freddo della Siberia. Non chiamando Rosario il "servitore del diritto", il "servitore dello Stato", oppure il "martire della Giustizia", il già "Santo", mi avrebbe fatto correre il rischio dell'isolamento. Oggi è di moda accordarsi a quel che dice la maggioranza. La riscossione di un riconoscimento è sicura. Chi come me fa come il "salmo-ne" è un "nessuno". Ma da questo pulpito voglio dir qualcosa. Rosario Livatino è un Grande non un Santo. Per chi non riesce a capire che i due termini stanno in rapporto di esclusione reciproca devo dire che è un errore fare Santo un Papa e poi chiamarlo Grande. E' il caso di Papa Gregorio Magno che è anche Santo. Questi non è Grande perché è Santo oppure non è Santo perché è Grande. Papa Gregorio I è Magno perché è un Papa politico. E' Santo perché ha inventato il Purgatorio.

Il Giudice canicattinese, assassinato dalla criminalità organizzata il 21 Settembre 1990, è un personaggio che fa onore alla sua Città per meriti ch'Egli possiede in *interiore homine* e non per essere un servitore dello Stato o un martire della Giustizia. Vi è Rosario Livatino, di famiglia e scuola cattolica, vi è Rosario Livatino il Cristiano con la C maiuscola. Il primo è un "folgorato" nel senso di "cristiani si nasce". Il secondo è un "convertito" nel senso



di "cristiani si diventa". Quando nel 2002, in occasione del mio ottantesimo compleanno, scrissi e pubblicai in uno dei miei Siti (oggi in <http://gppeperitore29.altervista.org>) *Ricordando Rosario Conti e Rosario Livatino*, ne inviai copia al Dott. Vincenzo Livatino. Questi, dopo aver letto con entusiasmo, così mi scrisse: *Fede e Diritto è il testamento di mio figlio Rosario, Ricordando Rosario Conti e Rosario Livatino è il Suo*. Quando Rosario scrive *Fede e Diritto* si rivela un agostiniano, il Cristiano, il convertito.

Ho avuto come allievo al Liceo di Canicatti il giovane Livatino solo in seconda e in terza. Questi ha scoperto da sé l'Agostino di Tagaste, l'Agostino di *Ragione e Fede*. Con me ha conosciuto Benedetto Croce. Si ha che quest'ultimo scrive *Storia d'Europa* e incarna l'agostiniana Fede nella "Città di Dio". Rosario Livatino scrive *Fede e Diritto* e incarna l'agostiniana Fede nella "Città di Dio". Il filosofo abruzzese e il giudice canicattinese sono in perfetta sintonia. Entrambi, bravi razionalisti, seguono la via indicata dal Maestro di Tagaste. Rispettivamente: salire dal basso per giungere alla "Libertà di Dio" e quindi "Liberalismo come Religione

della Libertà"; salire dal basso per giungere alla Fede e confermarla. Agostino si converte al Cristianesimo come Religione di Dio.

Rosario si converte al Cristianesimo come sua propria Religione. Attenzione! Rosario Livatino non è un agostiniano perché segue Agostino della Grazia ma perché segue Agostino di "Ragione e Fede". Salito a questo livello Egli si presenta a noi come l'Uomo della grande scelta. Fare il magistrato non in una "piccola Pretura" di provincia (ne aveva la possibilità) ma in una Procura della Repubblica, ove si combatte il crimine organizzato e si rischia ogni giorno la vita. Rosario ama si pregare ma al contempo lotta contro un male sociale oscuro e inarrestabile. E' l'Uomo d'azione, è ora un "benedettino" dell' *ora et labora!* Chi vuole veramente conoscere il Canicattinese, legga attentamente *Fede e Diritto*, il suo capolavoro. Egli è tutto in quest'Opera che lo consacra filosofo e Maestro di Vita del tutto incompreso. Celebre quel passo che tratta il rapporto tra "giudice credente e giudice non credente". L'incauto pensa alla trattazione di un rapporto di natura esterna. Ma non è così! Chi scrive *Fede e Diritto* non è il Giudice

Livatino ma Rosario Livatino il "pensatore" e l'interprete di un suo travaglio interiore.

Il "momento estremo della decisione" è quell'istante in cui la sua "Coscienza", che ha come carica il "principio dell'infinito" (autocoscienza) si sdoppia, come se si guardasse allo specchio. Vi è da un lato il "giudice credente" che, nel momento estremo della decisione, invoca il "trascendente" (di natura verticale, Dio) perché lo illumini ad interpretare bene la Legge degli Uomini. Vi è dall'altro il "giudice non credente" (che altro non è che il primo giudice nel suo "essere altro"), che nel momento estremo della decisione ascolta il "Tu devi" che parte dalla Società civile (un altro "trascendente" di natura orizzontale). Per lo Scrittore Livatino entrambi i giudici godono di pari dignità di fronte al mondo. Così il "Male" lo si può combattere da qualunque trincea. Vi è in Rosario un tentativo che lo eleva ad Uomo dotato di immensa personalità. Il Cattolicesimo che Egli ha ricevuto dalla sua Famiglia fin dalla nascita può benissimo conciliarsi con il Cristianesimo che si guadagna salendo alla Città di Dio. E' raro trovare un cattolico che sia anche cristiano; che sia portatore di un Cristianesimo di tanta levatura.

Nelle foto il palazzetto dello Sport di Gela intitolato a "Rosario Livatino, giovane magistrato e laico cristiano: grande nel cuore e nella vita. "Nella legge dell'amore" fu testimone di fede, di giustizia e di pace"



MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Capodanno: origini e tradizioni in Italia e nel mondo

di GAIA PISANO

Il Capodanno è ormai passato, ma non per tutti!

Forse non tutti sanno che mentre noi abbiamo già brindato al nuovo anno e ripreso la routine quotidiana, in alcune parti del mondo si sta ancora festeggiando mentre, in altre il nuovo anno deve ancora arrivare...!

Un po' di storia...

Gli antichi romani celebravano l'arrivo del nuovo anno a Marzo, anche se il loro calendario veniva continuamente stravolto dal susseguirsi dei vari imperatori, così si decise di orientarlo in rapporto al sole.

Solo nel 46 a.C. Giulio Cesare creò quello che oggi è noto come calendario giuliano.

Nel medioevo molte culture seguivano questo calendario ma l'inizio dell'anno veniva spesso indicato con una data diversa.

Anche oggi alcune popolazioni, come le comunità ortodosse, festeggiano, seppur a livello religioso, seguendo il calendario giuliano.

Invece, nel mondo moderno e contemporaneo è stato adottato il calendario grego-



riano, ideato nel 1582 da papa Gregorio XII, che indica con il 31 dicembre la fine dell'anno e con l'1 gennaio l'inizio di quello nuovo.

Ad ogni modo, pare che furono per primi i Babilonesi a festeggiare, circa 4000 anni fa, il Capodanno. Per questa popolazione il nuovo anno cominciava con la rinascita della terra e quindi con la primavera.

Paese che vai...

Sebbene il Capodanno venga festeggiato con tempi e riti diversi, alcuni usi permangono.

In Italia, resiste la tradizione di indossare biancheria intima rossa e di gettare via ciò che non serve più o che è inutilizzato.

Per quanto riguarda le abitudini gastronomiche vige la

tradizione di mangiare lenticchie e cotechino come augurio di ricchezza per l'anno nuovo.

In Spagna invece, la tradizione prevede di mangiare due chicchi d'uva che corrispondono ai rintocchi dell'orologio di Puerta del Sol a Madrid.

In Giappone si festeggia Toshigami, dio dell'anno nuovo, bevendo sakè all'interno dei tempi buddisti e aspettando i 108 colpi di gong che preannunciano l'arrivo del nuovo anno e che corrisponderebbero al numero di peccati compiuti da una persona durante l'anno.

Per quel che riguarda gli Stati Uniti come non citare il Capodanno newyorkese, con Times Square che pullula di gente e con i suoi fuochi d'ar-

tificio straordinari.

In Brasile, si accoglie l'anno nuovo rigorosamente in spiaggia, con celebrazioni in onore della dea del mare Iemanjá.

In Africa, precisamente a Città del Capo, il Capodanno si festeggia con "il Carnevale del nuovo anno": per tutto il mese di Gennaio le strade della città saranno gremite di gente in costume, di carri e maschere varie.

In Cina, la data di inizio del primo giorno del mese, quindi del Capodanno, è variabile dato che il calendario cinese segue le fasi lunari e solari. Quest'anno cadrà il 14 Febbraio.

Il Capodanno è dunque una festa internazionale, densa di tradizioni, avvolta da frasi rituali e celebrata dovunque che sembra legare con un sottilissimo filo rosso moltissime parti del mondo. Tant'è che pur differenziandosi di luogo in luogo è sempre accomunata dalla voglia di festeggiare un nuovo anno all'insegna della spensieratezza e con un pizzico di euforia in più rispetto alla quotidianità!

Felice anno nuovo!

Nella foto un momento dei festeggiamenti di Capodanno a New York

GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

di GIOVANNI GUTTADAURO

LA PASTA CON LE SARDE

Tutte le volte che si mangiava al ristorante la "pasta con le sarde" Naselli poneva la stessa domanda: nella preparazione della pasta con le sarde ci stanno i pinoli e l'uva sultana?

Ciccareddu, noto chef della Mollarella e dintorni: "amici cari, l'uvetta e i pinoli ci stanno bene". Così continuò: "spaghetti o bucatini vengono cotti nell'acqua di cottura del finocchietto selvatico e conditi con sarde rosolate, uvetta, pinoli e finocchietti selvatici".

Vicenzu Marrali, vice-cuoco alla Baia d'oro nei momenti di necessità, chiedeva: "Ma l'uvetta, i pinoli, le sarde come si cucinano per condire la pasta?"

Ciccareddu: Le sarde puliziate e deliscate si tagliano a pezzetti e poi salare, pepare e rosolare; l'uvetta passolina si mette in acqua tiepida e poi si sgocciola; i pinoli si fanno tostare un po' in padella; quando la pasta è cotta al punto giusto (un po' al dente) si scola, si mette in padella con le sarde, i pinoli, l'uvetta e il finocchietto selvatico, già lessato e tritato; dopo qualche minuto di cottura si *duna na bedda arri minata e si può mangiare*".

Don Liddu "mezza auriccia", vasaio "Bravo Ciccareddu, disse, ma non ricordo a quali scola di cucina apparteni". Don Gasparino nel timore dell'irascibilità di Ciccareddu fece arrivare due bottiglie di spumante, per brindare alla perenne amicizia dei nottambuli, presenti in quella serata di un giugno tiepido del 1972.

LETTERA AL DIRETTORE

Mia bella Licata

Caro Direttore, quando sono venuto a Licata, più di mezzo secolo fa, non sapevo dove fosse.

Sono arrivato per gio-

care nella locale squadra di calcio, ero giovanissimo, giocavo benino e sono stato bene accolto, in seguito socialmente bene accettato.

In questa città ho preso moglie e da lei ho avuto due figli meravigliosi, che mi hanno dato grandi soddisfazioni. Sono felicemente nonno entrando anagraficamente nella terza età.

Ho gareggiato in tutti i campi della nostra Isola, ho visto molti posti ammirandone i magnifici paesaggi o panorami.

Per avere constatato visivamente tutto ciò, vi posso assicurare che la nostra Licata, non teme confronti con nessuno: monumenti, reperti storici, spiagge, scogliere, vedute. La natura è stata benigna nei nostri confronti, basti pensare che a poche decine di metri di altezza vi è la zona collinare, con molto verde e panorama sul mare da mozzare il fiato. Questo è successo a me la prima volta, vedendo Licata.

In questi giorni ho visto molti turisti provenienti da molti posti d'Italia. Questa invasione di gente mi ha fatto enorme piacere, anche perché porta un pò di movimento nel nostro

paese con vantaggi per l'economia che da molto tempo langue.

Per far sì che il turismo cresca dobbiamo dare tutti un contributo. Occorre un maggior senso civico, la città è di tutti e nostra di diritto, manteniamola più pulita. Ci sono molti contenitori nei nostri corsi, usiamoli.

La città pulita è il biglietto di presentazione.

Il calore, il sorriso, il senso di ospitalità sono le nostre caratteristiche, privilegio naturale di cui possiamo vantarci.

Siamo cittadini di Licata, tiriamo fuori l'orgoglio dell'appartenenza. La natura ci ha favoriti, abbiamo tutto per dimostrare che possiamo svegliarci dal torpore. Facciamo nostro questo messaggio e mettiamolo in pratica.

L'abbiamo realizzato? Bravi!

Un abbraccio affettuoso e auguri per il nuovo anno a tutti.

Pippo Bifarelli

Una dedica di Carmela Zangara alla mamma che compie 100 anni

Augurissimi signora Vincenza

Da tanti anni scrivo su "La Vedetta" di Licata, per Licata. Oggi però nell'occasione specialissima del 100esimo compleanno di mia madre, vorrei parlarvi di lei. Mia madre, Vincenza Minutella in Zangara, nata a Geraci Siculo il 17 gennaio 1910, rappresenta la mia terra e le mie radici.

Pur vivendo qui, "poiché l'uomo grida ovunque la sorte di una patria" non è passato giorno che non fossi idealmente con lei, cercandola e amandola come fosse stata accanto a me. L'ho inseguita per sentire la culla delle radici, la forza dell'appartenenza, l'orgoglio dell'identità montanara.

A lei devo ciò che sono perché nessuna casa si costruisce senza le fondamenta e nessuna persona può edificarsi senza la sua infanzia, senza quel magma di emozioni, giochi, preghiere, scoperte, esperienze, racconti, storie, letture, insegnamenti, che primariamente ho appreso da lei.

"Da tempo le (ti) devo parole d'amore" (Quasimodo) che non so dire.

Mia madre donna semplice ed autorevole, libera e fiera, ha sempre avuto equilibrio.

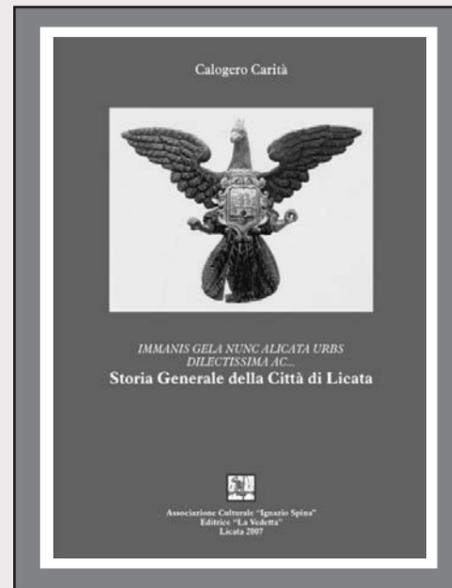
A Geraci, piccolo paese delle Madonie, è vissuta con mio padre per ben 74 anni nella casa di Corso Vittorio Emanuele dove siamo nati io e i miei quattro fratelli: Franca, Gandolfo, Giacomo, Sarina.

Vitale e sana, è giunta al suo centesimo compleanno con una lucidità impareggiabile, i ricordi intatti, il presente non offuscato dalla nebbia del tempo. Ed è ancora bella.

Grazie maman. Auguri.

Carmela

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela
Libreria San Giorgio, via Campobello

Nazdarovje: "La musica come universalità e scambio interculturale"

di ILARIA MESSINA

Il 29 dicembre si sono esibiti allo storico bar Gambrinus i Nazdarovje, gruppo licatese formatosi nel 2008 e composto da: Giuseppe Paglino alla voce, Danilo Alaimo alla chitarra e voce, Alberto Alaimo alla chitarra, Angelo Cellura al tamburo, Antonio Cammarata alla fisarmonica e Davide Cellura alle percussioni.

I Nazdarovje hanno interpretato i testi poetici di cantautori come Fabrizio De André, Rosa Balistreri e Vinicio Capossela, allo scopo di far riscoprire al pubblico numeroso dei loro coetanei testi e autori che appartengono ad un'altra generazione ma che rappresentano un importantissimo contributo nel panorama della musica italiana impegnata socialmente e civilmente, all'interno di una performance acustica emozionante e ricca di contenuti.

Alberto Alaimo suona la chitarra e scrive i testi per il gruppo. Ha deciso di raccontarci i Nazdarovje.

"La nostra prima esibizione è avvenuta durante lo sciopero per la riforma Gelmini, nel 2008" - racconta Alberto - "Già provavamo da un paio di mesi e la nostra formazione originaria era di 3 componenti. Ricordo che un liceo di Palermo aveva organizzato una manifestazione di quartiere contro la riforma. Erano per

lo più adolescenti ma la musica è piaciuta a tutti. Ricordo che abbiamo suonato con i cappotti e sotto la pioggia perché c'erano 4°! Il giorno dopo abbiamo preso l'influenza... ma ne è valsa la pena!"

Cosa vuol dire "nazdarovje" e perché è stato scelto come nome del gruppo?

"Nazdarovje" è la parola che, in molti paesi dell'Est europeo, viene usata per scambiarsi l'augurio durante la bevuta (sarebbe il nostro "alla salute"). È di origine russa e viene usata in Russia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia e Ucraina. Durante le tournée estive con il gruppo folkloristico in cui suoniamo (l'Associazione Limpiados, di cui i membri dei Nazdarovje fanno parte, ndr), conosciamo sempre gruppi dell'Est e durante i dopo-serate e le feste si beve e si scherza e si conoscono altre culture. La scelta del nome deriva proprio da questo: noi intendiamo la musica come universalità e come scambio interculturale. Scegliere questo termine ci è sembrato un modo originale per esprimere le nostre ritmiche e influenze, che trovano in questi paesi molti spunti.

Quali sono le vostre influenze musicali, gli artisti a cui vi ispirate?

La musica popolare e folk è alla base. Ci ispiriamo molto ai testi dei cantautori perché la musica può essere anche un ottimo accompagnamento a



bellissime storie. I nostri autori favoriti sono Fabrizio De André (a cui i Nazdarovje hanno dedicato anche un memorial il 28 dicembre presso il Circolo Culturale Piazza Progresso, ndr), Modena City Rambles, Mercanti di Liquore, Rosa Balistreri, Vinicio Capossela.

Un nostro pezzo, "Canto contro le invasioni", scritto da me e musicato insieme ad Antonio Cammarata (fisarmonica), parla dell'invasione americana in Iraq, dell'inganno, della maschera mediatica con cui ci hanno mostrato il pretesto della guerra, che era in realtà inesistente, in contrapposizione con la vera faccia di un ragazzo che non pensa né alla democrazia né alla libertà ma alle vite rubate, maledicendo Dio, Allah, Yavhè, non loro, ma chiunque ammazzi in nome loro e sentendosi per questo abbandonato da loro.

Per quanto riguarda il

nostro repertorio non mancano Rosa canta e cunta di Rosa Balistreri; Bocca di Rosa, Geordie, La città vecchia, Il testamento di Tito, Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers, Il Bombarolo, La ballata del Michè, Dolcenera di De André; Quaranta anni, Clan Banlieu, Le lucertole del folk, La Banda del sogno interrotto, Ninnananna dei Modena City Rambles.

I Mercanti di Liquore sono il gruppo che ha ispirato la nostra composizione e il nostro stile. Anche loro suonano infatti con fisarmonica, due chitarre e a volte percussioni. Anche loro hanno inciso molte cover di De André nella loro carriera, e hanno poi continuato con le loro bellissime canzoni d'autore. Dei Mercanti di Liquore suoniamo La musica è dei poveri, El pueblo entiende la poesia, Cecco il Mugnaio, Lombardia, Mai paura.

Dove hanno suonato i Nazdarovje?

A Palermo nelle università e durante le serate organizzate dalle associazioni universitarie, come Studenti Fuori In Sede e Contrariamente. Ci siamo esibiti in particolare a Giurisprudenza in occasione della Giornata sulla Costituzione e nei vari pensionati studenteschi. Abbiamo inoltre suonato a Mazzarino, Castelvetro, Enna, Agrigento, Gioiosa Marea e altre zone del messinese. A Burgio abbiamo partecipato al Music festival, classificandoci al 2° posto con la canzone scritta da me, il "Canto contro le invasioni", in gara con altre 12 band.

Avete mai incontrato difficoltà durante il vostro percorso musicale?

Absolutamente no. Siamo sempre stati seguiti e sostenuti da amici e ragazzi a cui piace la nostra musica ed è anche grazie a loro che abbiamo suonato in più parti della Sicilia. L'unico impedimento, essendo la musica un hobby, è che spesso, tra studio e lavoro, ci manca il tempo da dedicare al gruppo. Purtroppo, e sottolineo purtroppo, non è la nostra professione, altrimenti tutto sarebbe diverso.

Cosa si prova a suonare a Licata, nella propria città?

Hai sempre il pubblico a favore. Il clima è disteso e sicuro, ti senti a casa. Quando abbiamo cominciato uno dei

nostri propositi era far apprezzare i testi e le canzoni dei grandi cantautori e Licata ha un trascorso di grande cultura musicale. Ci fa piacere pensare che qui a Licata molti ragazzi hanno cominciato ad ascoltare una musica che solitamente non passa per le radio e non viene trasmessa in tv. È la profondità dei testi, l'introspezione sociologica e psichica dei grandi autori che aiuta a far maturare i ragazzi. Per me è stato così. Ci sono canzoni che mi hanno insegnato tante cose e mi hanno fatto riflettere molto.

Parlaci un po' della tua esperienza personale come chitarrista.

Purtroppo non ho avuto maestri, infatti ho qualche carenza nella tecnica. Ho cominciato a 15 anni da autodidatta, suonando da solo, ed è stata la passione a guidarmi. Suonavo durante le scampagnate tra gli amici, sulla spiaggia in estate. Diciamo che la compagnia e la natura sono state le mie maestre!

Quali sono i vostri progetti futuri per il gruppo?

Stiamo lavorando per poter suonare alla Festa dell'Unità a Palermo. È una delle mie massime aspirazioni. Poi suonare a quella di Bologna sarebbe un sogno! Diciamo che preferiamo il concerto del Primo Maggio a Sanremo! Comunque suonare alla Festa dell'Unità di Palermo è un desiderio realizzabilissimo.

ROCK BAND

Festival... musica al teatro Re Grillo

di Giuseppe Cellura

Il teatro comunale "Re Grillo" di Licata ha ospitato, nei giorni 4 e 5 gennaio, il Christmas Rock Band Festival, una gara musicale a cui hanno preso parte nove band licatesi presenti sul territorio. L'evento è stato organizzato dallo staff di Giuseppe e Gaetano Vinci con la piena collaborazione delle band che si sono esibite, il tutto senza scopo di lucro.

Gli organizzatori hanno sottolineato che: "la manifestazione vuole essere una chiara dimostrazione che i giovani di Licata non si accontentano di assistere al continuo declino che sta investendo la nostra città, e allora salgono sul palco e attraverso la musica dichiarano il loro dissenso e la loro voglia di credere che è rimasto ancora qualcosa di buono a Licata".

La serata è stata presentata da un giovane terzetto composto da Vivien Generoso, Veronica Bonfissuto e Giuseppe Vinci. I nove gruppi che si



sono esibiti sono: i Censored, gli Arcadya, gli Sgarro's Band, i Godness, i Saman Experience, gli Unscrewed, gli Xidia, i Why Not e i Bonobo. Sono state due piacevolissime serate all'insegna di svariati generi musicali: si è passati dal rock, al punk, dal metal a canzoni di Lucio Battisti...

C'è stato un ottimo riscontro di pubblico, entrambe le serate hanno infatti visto una buona affluenza al teatro Re a testimonianza che l'organizzazione dell'evento è stata apprezzata.

Giuseppe Vinci e il suo staff non sono nuovi nel

portare avanti iniziative del genere, la scorsa estate avevano infatti organizzato un'altra serata a ritmo di musica, quella volta però ad ospitare il tutto era stato il palco di Piazza Progresso. Eventi come il Christmas Rock Band Festival spiegano come, anche in assenza di contributi comunali, si possano organizzare serate piacevoli e all'insegna del divertimento per i più giovani ma anche per intere famiglie, come le tante che hanno affollato il teatro Re Grillo nella due giorni di concerti.

TEATRO

In scena "Il mistero dell'amore"

di Giuseppe Cellura

Lo scorso 3 gennaio i giovani "Messaggeri della Speranza" della parrocchia di Sant'Agostino hanno portato in scena uno spettacolo musicale a scopo benefico dal titolo "Il mistero dell'Amore". Il ricavato della serata è stato devoluto in beneficenza e servirà per finanziare alcune attività in Congo, paese originario del parroco della chiesa di Sant'Agostino. È stato uno spettacolo di musica e danza con i giovani protagonisti che hanno davvero ben figurato divertendo la numerosa platea che ha affollato il teatro "Re Grillo". Si sono alternate performance singole delle brave Giulia Amato e Roberta Morello a balli e danze di gruppo, il tutto sempre con la parole Amore al centro dell'attenzione. I "Messaggeri della Speranza" hanno danzato sulle note di testi musicali italiani e stranieri: le canzoni "Oceano" di Lisa, "Mistero" di Enrico



Ruggeri, "L'amore è" di Siria, ma anche "Now we are free" di Enya. Anche le scenografie sono state parecchio apprezzate e hanno premiato l'impegno mostrato dai giovani componenti del gruppo che hanno provato e riprovato lo spettacolo prima di arrivare alla serata del 3 gennaio. L'evento molto probabilmente verrà riproposto nella vicina Palma di Montechiaro. Questi i nomi dei protagonisti del "Mistero dell'Amore": Arianna Mulè, Vivien Lus, Salvatore Savarino, Salvatore Gueli, Francesca

Casa, Fedele Belgiorno, Angela Belgiorno, Angelo Alberto Argento, Giada Licata, Marco Vecchio, Angelo Vecchio, Emanuela Giarrusso, Giulia Amato, Roberta Morello, Martina Porrello, Anna Chiara Bonvissuto, Davina Incorvaia e Giuseppe Pira. La serata è stata presentata da Alessia Scerra. All'indomani dello spettacolo i "Messaggeri della Speranza" accompagnati dal parroco di Sant'Agostino sono partiti alla volta di Siculiana per un mini ritiro spirituale che si è tenuto nei giorni 4 e 5.

ITINERARI DELLA MEMORIA

La Regia nave Solferino

di Giuseppe Peritore

Raffaele Bruna, classe 1905, figlio di Nsula (Vincenza) Lo Monaco, una sorella di mia nonna Tina, 1866, è chiamato a compiere il servizio di leva, imbarcato sulla Torpediniera Solferino. Per la stessa ragione, mese più mese meno, sulla stessa nave viene imbarcato Raffaele Lo Monaco, figlio di Turiddu (Salvatore) Lo Monaco, un fratello di mia nonna Tina. I due cugini ignorano questa coincidenza. Il primo fa servizio a "prua" il secondo a "poppa". Un maresciallo che, giornalmente, tesse la nave da cima a fondo, informa il Bruna che sulla Solferino i siciliani di Licata sono due. I due Raffaele si incontrano in coperta e si abbracciano. La scena si svolge sotto gli occhi del Comandante, in plancia. "Siamo cugini, Signor Comandante!". Rispondono felici i due nipoti di mia nonna. "Due giorni di licenza più il viaggio!". Firma il Tenente di Vascello della Regia Nave Solferino. La Solferino e la San Martino sono due torpediniere della classe



Palestro varate nel 1920 nei cantieri Orlando di Livorno. Negli anni Venti e Trenta queste tre navi da guerra sono di casa nel porto di Licata. Raffaele Bruna e Raffaele Lo Monaco sono calzolari di mestiere. Lasciano il lavoro non appena si sparge la voce che la Solferino attracca in banchina. Salgono a bordo e fanno vedere ai giovani marinari in quali parti della nave hanno prestato servizio per circa tre anni. Questa tradizione ha fine perché Raffaele Lo Monaco acceca e dopo alcuni anni prematuramente muore.

Questo articolo non è scritto solamente per ricordare la giovane età di due cugini licatesi, ma anche per far conoscere una gloriosa impresa della Solferino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Siamo

tra il Giugno e Luglio 1940. La torpediniera Solferino è ormeggiata nel porto di Livorno pronta a scattare al primo segnale di allarme navale. Fonogramma: "Nave da guerra sconosciuta sta bombardando Genova". Il Comandante della Solferino è un Tenente di Vascello richiamato che nella vita civile fa il medico. E' paradossale che ad ordinare l'avanti tutta sia un uomo che giorni prima ha posato il bisturi per indossare l'uniforme di un Comandante di una nave da guerra. A pieno titolo Egli lo è. In plancia, binocolo alla mano, "posto di combattimento!". "Armare primo e secondo siluro di prora!". "Pronti i fumogeni!". "Macchine a tutta forza!". "Mettiamocela tutta, ragazzi!". "Nave sospetta, ore 11".

"Ci siamo, è un maledetto incrociatore francese che avrà fatto piangere molte famiglie di Genova, La Superba!" "Tutta a dritta". "Fuori il primo, fuori il secondo!". "Fumogeni!". "Centrato!" "Evviva, andiamo a casa!" Un medico che con una torpediniera, lunga 80 metri e larga 8, affonda una nave nemica non è di tutti i giorni. Egli, con la sua gloriosa impresa, insegna che la guerra è "intelligenza", è "arte".

A Punta Stilo, la prima battaglia navale della Seconda Guerra Mondiale, la Squadra navale italiana, giunta sul posto segnalato, non trova il nemico. La Squadra britannica strategicamente si sposta. Aeroplani italiani che decollano dall'aeroporto di Catania lanciano bombe sulle nostre navi. Le ondate cancellano le strisce bianche in pittura sulle coperte. La contraerea di Catania spara sugli S 79 italiani, segnalati come nemici. Un vero disastro! "Dov'è la Solferino, io non la vedo!"

Nella foto: il cacciatorpediniere Solferino

BORSE DI STUDIO INTITOLATE A GIULIANA PINTACRONA

Premiate Alessia Morello e Roberta Noemi Sprio

In un'atmosfera suggestiva e carica di emozioni, si è svolta il 29/12/09 presso il salone dei congressi della Banca Popolare Sant'Angelo di Licata, la cerimonia di consegna delle due borse di studio, intitolate a Giuliana Pintacrona, messe in palio dalla stessa banca per gli alunni diplomati nello scorso anno scolastico presso il Liceo "Linares" di Licata con il massimo dei voti (e miglior media nel triennio).

Dopo gli interventi del Direttore generale della Banca Popolare Sant'Angelo Michele Costanzo, del preside del Liceo V. Linares Santino Lo Presti e di Angelo Pintacrona, alla presenza della famiglia Pintacrona e



di un folto pubblico composto da ex compagni di scuola di Giuliana, da studenti ed insegnanti del Linares, è avvenuta la consegna delle borse di studio che sono state assegnate ad Alessia Morello e Roberta Noemi Sprio.

Gli interventi sono stati moderati dalla prof.ssa Cettina Callea ed intervallati da momenti culturali e musicali preparati dagli alunni del Linares sotto la guida della prof.ssa Angela Mancuso.

Particolarmente suggestiva

la poesia di Pablo Neruda recitata dal prof. Vito Coniglio.

Nella foto da sinistra: Alessia Morello, Angelo Pintacrona, Roberta Noemi Sprio

Una iniziativa di Salvatore La Lumia

LA "FIDELISSIMA" LICATA
NELLA RIVISTA ATMOSPHERE
DI MERIDIANA

Grande sorpresa e meraviglia lo scorso 4 dicembre sul volo Verona - Catania di Meridiana. La rivista "Atmosphere" che viene omaggiata ai passeggeri e che si trova nella tasca dello schienale del sedile che ti sta davanti conteneva un bel servizio di cinque pagine sulla nostra città dal titolo La "Fidelissima" Licata, scritto anche in lingua inglese. Sorpresa gradita perché questa rivista segue tutti gli aeromobili Meridiana sia nelle linee aeree interne che internazionali e viene distribuita anche in tutti gli aeroporti nella zona di rappresentanza di questa compagnia aerea. Una enorme pubblicità, quindi, per la nostra città. Un servizio, abilmente scritto e confezionato dal Salvatore La Lumia, giovane imprenditore vitivinicolo licatese, che mette in evidenza le cose più belle della nostra città, la sua storia gloriosa, i beni culturali, le nostre stupende spiagge sulle quali fanno capolino le nostre belle e amene colline, i sapori della nostra cucina, le specialità della nostra agricoltura, i nostri pregiati vini. Il tutto accompagnato da bellissime immagini fotografiche che fanno risaltare la bellezza dei nostri monumenti più importanti e delle nostre bionde spiagge e suggestive cale. La rivista "Atmosphere" è senza dubbio uno strumento di promozione turistica, peraltro gratuito, non indifferente. E per questa iniziativa va ringraziato Salvatore La Lumia per questa sua testimonianza d'amore verso questa città baciata dalla natura, abbellita dai ricchi ordini monastici e da una potente aristocrazia prima e da una intelligente borghesia dopo, ma offesa e oltraggiata da una classe politica mediocre che non merita alcun rispetto.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE,
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ILARIA MESSINA, GIUSEPPE PERITORE,
GAIA PISANO, GIROLAMO PORCELLI,
SALVATORE SANTAMARIA,
PIERANGELO TIMONERI,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI

Impaginazione

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 667976

“I Labirinti”, un progetto del Liceo V. Linares

“Pensare per immagini: un viaggio tra cinema e letteratura”

di Carmela Zangara

Emblematico il titolo “I Labirinti” del progetto fortemente voluto dal dirigente scolastico, ing. Prof. Santino Lo Presti del liceo “Linares” di Licata col patrocinio della Presidenza della Provincia di Agrigento, che ha come sottotitolo “Pensare per immagini: un viaggio tra cinema e letteratura”. Secondo la mitologia greca, il labirinto, fatto costruire per la prima volta dal geniale Dedalo e dal figlioletto Icaro, nell’isola di Creta dal re Minosse per rinchiodarvi il Minotauro, era un intrico di strade, stanze e gallerie dai percorsi difficili, dalle ingannevoli vie, in cui ogni tentativo di fuga frangeva contro un nuovo ingannevole percorso, a sua volta altrettanto ingannevole perché tutti i percorsi si perdevano dentro volute involute. Quale titolo più adatto per definire il percorso della comunicazione multimediale, impostasi prepotentemente negli ultimi anni, comunicazione entro cui ci si può perdere come dentro un labirinto?

Il discorso sui linguaggi verbali e non verbali affonda le sue radici negli studi psicologici di Pavlov, Piaget e Bernstein, studi che mettono in relazione il linguaggio con lo sviluppo intellettuale e ne evidenziano il valore ambientale, sociale e culturale. Tuttavia quegli studi facevano riferimento al linguaggio tradizionale, basato essenzialmente sulla lettura o scrittura, cioè su tutta una serie di segni e simboli di suoni orali o scritti.

Una comunicazione nuova comincia soltanto alla fine dell’ottocento quando i fratelli Lumiere, fotografi di professione, inventano la prima pellicola cinematografica. Dal cinema muto al cinema parlato, il passo è breve. Tuttavia la vera rivoluzione copernicana della comunicazione si attua con l’invenzione della televisione, di cui il nostro Filippo Re Capriata fu il precursore. La televisione entra nelle case, si impone col suo linguaggio immediato,

basato sì sulla parola ma anche sulle immagini. Guardare non significa necessariamente vedere. Guardare e decodificare, cioè assumere una consapevolezza critica di ciò che passa velocemente sotto i nostri occhi, diventa un’esigenza prioritaria a livello educativo se non si vuole lasciare alla deriva intere generazioni. I giovani sono bombardati dal linguaggio multimediale, ne sono affascinati, non possono farne a meno, è nel loro Dna. Nel labirinto mediatico i giovani possono restare impaniati.

Tocca alla scuola comprendere le istanze nuove, inglobandole nei percorsi didattici perché la pedagogia non può non tenere conto dell’habitat culturale dell’alunno che oggi è intriso di input multimediali. Tanti giovani passano ore e ore davanti al computer o alla TV, usano il telefonino a scapito della relazione diretta tra coetanei. I nostri non sono più i giovani di provincia, sono i giovani del villaggio globale che devono essere aiutati a comprendere l’ampio mondo con cui vengono a contatto direttamente o indirettamente, un mondo in cui i vincoli di vicinanza e lontananza sono saltati, un mondo aperto al mondo che scorre velocemente davanti ai loro occhi attraverso lo schermo di un cinema, di una Tv, di un Pc.

Un tempo l’identità era definita entro l’ambito territoriale, adesso si modella attraverso canali mediatici che sfuggono ad ogni controllo e determinano identità nuove.

L’urgenza dell’educazione alle immagini è stata avvertita dal Preside del Liceo come istanza prioritaria. Da qui il progetto che rivela apertura educativa e attenzione alla realtà effettuale degli alunni. Un plauso va ai docenti referenti: Floriana Costanza, Anna Lo Vacco, Rosa Trapani, Silvana Bracco, docenti del Liceo che si avvalgono della consulenza di esperti esterni, nelle persone di Daniela Rampello, anche lei insegnante, e Beniamino Biondi, critico letterario e cinematografico nonché poeta.

Partendo dalla visione di due film, *Minority Report* di S. Spielberg e *La paura mangia l’anima* di R. W. Fassbinder, il progetto si snoda attraverso la fase propedeutica e l’altra di laboratorio, in cui i docenti hanno il compito di guidare gli alunni alla comprensione del linguaggio filmico, alla focalizzazione delle istanze emergenti, alla rilevazione dell’interazione tematica tra cultura letteraria e cinematografica, per raggiungere l’obiettivo della decodificazione del testo che non è fine a se stessa perché diventa un metodo critico di orientamento nel vasto mondo mediatico. Al termine del progetto gli stessi alunni si cimenteranno in un loro progetto riepilogativo.

Non ci soffermiamo sulle analogie tra letteratura e cinema, perché spesso il capolavoro letterario è un flop sullo schermo. Sono due mondi diversi. Il cinema scandaglia la realtà, avvalendosi sia di linguaggi verbali che corporei o della gestualità; la letteratura usa soltanto linguaggi verbali che filtrano la realtà; il cinema vuole immagini in azione, la letteratura parole che scendono in profondità.

È un progetto che richiede impegno e competenza perché il linguaggio delle immagini presenta una complessità non indifferente. I piani di lettura sono tanti, si passa dal semplice al complesso, dalla visione globale a quella analitica e critica. D’altra parte la lettura delle immagini assume anche un carattere emotivo e introspettivo che bisogna recuperare affinché il testo cinematografico, al pari di quello letterario, diventi catartico. Domande emergenti, analogie, contrasti, opposizioni, sono tutti percorsi critici per far uscire l’allunno dal labirinto mediatico, cioè dall’ammasso confuso di immagini che stanno tra fantasia e realtà aiutando i giovani a filtrare ciò che è funzionale alla crescita e a rinnegare ciò che interferisce con la stessa.

Non è un problema marginale, è un problema fondamentale.

LIBRI - Un lavoro del giovane Antonino Tarlato Cipolla. Un viaggio nella mente dello scrittore, del giovane, del sognatore...

“RICORDI IN FUMO”

di Ilaria Messina

E’ uscito a dicembre “Ricordi in fumo”, l’esordio letterario di Antonino Tarlato Cipolla. Nino ha 22 anni, è nato a Licata ma studia Scienze della Comunicazione a Torino. Edito da Statale 11, casa editrice veneta che dedica particolare attenzione agli autori emergenti, “Ricordi in fumo” è un viaggio nella mente dello scrittore, del giovane, del sognatore, in cui la dimensione onirica e quella reale incontrano il cinema e l’autobiografia.

Perché i ricordi? E perché sono in fumo?

Penso continuamente, mi racconto continuamente le cose che faccio. In questo modo vivo meglio. È come in “Waking life” (film d’animazione del 2001 diretto da Richard Linklater e ispirato ad un saggio dello scrittore statunitense Philip K. Dick, ndr), una successione di momenti sacri. Considero i ricordi per certi versi preziosi perché mi aiutano a vivere, per altri versi fanno stare male. Ecco perché sono sfumati: perché la voglia di ricordare si scontra con quella di dimenticare, perché a volte non sopporto l’idea di vivere con tutti questi ricordi. La bravura sta nel saperli gestire, per questo ho usato la metafora cinematografica del montaggio e rimontaggio, della scomposizione e ricomposizione.

Nel tuo libro ci sono varie citazioni e metafore cinematografiche...

Tutto è iniziato da “Fight Club” (film del 1999 diretto da David Fincher e basato sul romanzo dello scrittore statunitense Chuck Palahniuk, ndr), in particolare dall’idea di non essere speciali: “non sei speciale, siamo tutti la stessa danzante e canticchiante merda del mondo”. Come dire che non siamo speciali ma ce la dobbiamo comunque vivere. Ho creato una sorta di collegamento tra il film e la teoria del “vivere l’attimo” di Nietzsche. Altro film fondamentale è stato “Paura e delirio a Las Vegas” (film del 1998 di Terry Gilliam, tratto dal libro “Paura e disguido a Las Vegas” di Hunter S. Thompson, ndr). Le visioni oniriche, l’assurdo, vengono da lì, dall’estremismo della regia di Gilliam.

Che legame c’è tra sogno e ricordo nel libro? E come si confrontano questi con la realtà?

Sogni e ricordi si mescolano spessissimo. Puoi sognare i tuoi ricordi e cercare di ricordare i tuoi sogni, in una sorta di compenetrazione. Una teoria sui sogni mi ha incuriosito molto: i sogni arrivano come impulsi alla corteccia celebrale e sarebbero tentativi di dare coerenza. Ho provato a guardare alla realtà come casualità, come insieme di impulsi a caso, da cui il cervello crea poi delle storie. Il sognatore tenta



continuamente di dare coerenza per ridurre o innalzare la realtà a storia, creazione, racconto.

Quanto c’è di autobiografico?

Non solo autobiografia. Ho messo dentro idee, teorie, emozioni. Ogni citazione all’inizio dei capitoli indica tutti gli spunti che ho fatto miei per parlare di cose di cui ho sentito parlare dai più grandi autori. Nella scrittura e nella vita.

Com’è il tuo rapporto con l’ispirazione?

Arriva nei momenti di deriva, quando ti senti su una zattera in mezzo all’oceano. Perso, smarrito, rimani solo con la penna. Ma ti senti in qualche modo sereno.

Per te cos’è la letteratura?

È un bel modo per viaggiare con la mente, è uno stimolo. Per me sono i grandi autori che scrivono letteratura. La letteratura è fatta di grandi autori e di grandi opere. A dire il vero, non ho mai pensato al concetto di letteratura in rapporto al mio libro. I grandi li sento come “fratelli” perché riescono a farti leggere cose che tu hai solo pensato e che loro invece hanno saputo esprimere, e anche con stile. I grandi hanno dato significato alle cose, anche inventandole. Dare significato alle cose è fondamentale e ricordare per me è dare significato.

Quanto c’è di reale e quanto di immaginario nel libro?

Ci sono parecchi salti temporali, come nei ricordi. Comunque si può dire che metà libro è basato su eventi immaginari, come ad esempio le parti “Il sogno della donna tigre”, “Storia di un pilota”, mentre l’altra metà è basata su eventi realmente accaduti, come “Nerone”.

I tuoi personaggi come sono?

Sono per la maggior parte amici o ispirati ai miei amici. Alcuni sono veri, altri sono inventati, come il pilota.

Per quanto riguarda lo stile, quali sono i tuoi modelli?

Penso che scriviamo come leggiamo. Gli scrittori che mi hanno più influenzato sono Alessandro Baricco, Stefano Benni, Charles Bukowski. Stefano Benni è uno dei miei autori contemporanei preferiti, per l’ironia e la capacità di giocare con le parole. Inoltre sono particolarmente legato a “L’insostenibile leggerezza dell’essere” di Milan Kundera, ma anche a “Siddharta” di Herman Hesse. E poi i classici,

amati o studiati. Vengono fuori, da soli, nella parti più poetiche: Catullo, la poesia e l’ironia di Archiloco, ma comunque in piccolissima parte. Gli autori che maggiormente influenzano la mia scrittura sono più che altro contemporanei.

L’iter della pubblicazione di “Ricordi in fumo”.

La Statale 11 è l’unica casa editrice che riceve scritti via email. Ho mandato il file senza nessuna speranza. Invece dopo due settimane mi è arrivata la proposta. Mio fratello Graziano ha deciso di regalarmi la pubblicazione. Ha avuto un ruolo fondamentale.

Com’è stata l’accoglienza da parte del pubblico?

È stato fondamentale il sostegno dei miei amici. Abbiamo presentato il libro in occasione dell’evento organizzato da Aperitivo Relativo il 23 dicembre all’Oasi Beach. La serata era stata organizzata prendendo spunto dal format del programma Chiambretti Night. Oltre all’interesse mostrato dai ragazzi, ho ricevuto i complimenti da parte di gente adulta, come ad esempio il sindaco di Gela Rosario Crocetta, ospite per quella occasione. Ad aprile ci sarà poi la presentazione al liceo classico Vincenzo Linares (dove Antonino ha conseguito la maturità, ndr).

Quando scrivevi quello che sarebbe diventato “Ricordi in fumo”, pensavi che sarebbe stato letto da qualcuno?

Credo che scrivere non sia mai completamente per se stessi. All’inizio ho scritto per me stesso, ma in qualche modo, mentre scrivevo, pensavo a chi avrebbe potuto leggermi, ad un ipotetico destinatario. È partita per gioco, mi sono lasciato andare nella scrittura. Ma poi ho pensato di inviare ciò che avevo scritto.

Cosa provi quando scrivi?

Gusto per il gioco delle parole, delle immagini, delle situazioni, dei dialoghi. Mi sono sforzato di creare delle realtà alternative, mondi che non esistono, cose belle da vedere e quindi belle da leggere.

Qual è stata la colonna sonora di “Ricordi in fumo”?

Ricordo di aver ascoltato i Muse mentre scrivevo “Il funerale della vedova”. E poi i Verdena, le canzoni “Trovami un modo semplice per uscirne” e “Luna”.

Che ricordo conserverai di questa esperienza?

È il primo sogno che si realizza. Pensare di scrivere un libro è stato per me un sogno e pubblicarlo la sua realizzazione. Mi ricorderò tutto quello che c’è intorno. E poi il fatto che la gente abbia letto una cosa mia. Nino ha precedentemente pubblicato anche un breve saggio sul classico della letteratura gotica “Frankenstein” di Mary Shelley, apparso nell’antologia “Classici on the road”, edito da Bur nel 2006, una poesia edita da Aletti e un racconto all’interno di una raccolta di racconti erotici editi da Delos.

Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

SUPPLEMENTO SPORTIVO AL MENSILE LA VEDETTA N° 1 - GENNAIO 2010

PAG. 16

Campobello di "LICATA", squadra attrezzata per far bene e salvarsi

Finalmente il calcio ritorna al Dino Liotta

di Gaetano Licata

Se il bilancio di fine anno per il Campobello di Licata, quando il campionato d'Eccellenza ha superato la prima giornata del girone di ritorno è deficitario, il nuovo anno si prevede ricco di successi. Aver chiuso il 2009 all'ultima posizione, con 7 punti in classifica e a 6 punti di distanza dalla coppia formata da Enna e Sporting Arenella, sarebbe stato sconcertante se nel frattempo la nuova società presieduta da Piero Santamaria non avesse provveduto a far arrivare ben 16 nuovi giocatori di categoria, per puntare alla salvezza con un girone di ritorno in cui in ogni gara si dovrà puntare alla vittoria. Il successo di misura ottenuto contro la Sancataldese sul neutro di Aragona, con rete di Pirrotta a pochi minuti dal termine, è servito a riportare l'entusiasmo tra i tifosi, a sollevare il morale dei calciatori che ogni giorno si allenano con impegno e a muovere la classifica.

La lunga sosta per le festività Natalizie e di fine anno è servita al tecnico Luigi Milazzo per amalgamare le qualità tecniche dei singoli al fine di ottenere un gruppo, un collettivo che ogni domenica dovrà lottare con l'unico obiettivo della vittoria. Intanto i tifosi, durante la lunga sosta del campionato il 30 dicembre hanno assistito all'amichevole con lo



Sporting Gattopardo, capolista del campionato di seconda categoria, vinta per 5 a 3. Domenica 3 gennaio c'è stata l'amichevole dal sapore nostrano contro la

Sant'Angelo del presidente Onofrio Vitali, alla presenza di centinaia di tifosi e vinta per 4 a 0. La Sant'Angelo del tecnico Lillo Licata si trova ai vertici del campionato di

UNA SPECIALE CLASSIFICA

Dopo le due giornate del girone di ritorno ecco chi ha conquistato più punti:

A.S.D. Campobello di Licata	6
Favara	6
S.C. Marsala 1912	6
Gattopardo	3
Riviera Marmi	3
Sancataldese	3
Parmonval	3
Kamarat	2
Arenella	2
Folgore	1
Marsala	1
Enna	1
Villabate	1
Akragas	0
Bagheria	0

P.S. può essere un modo originale di seguire il percorso delle squadre

seconda categoria e ha buone possibilità di vincere per il secondo anno consecutivo il torneo.

Il ritorno al "Liotta" per la gara di Coppa del 6 gennaio contro il Favara e per la seconda di campionato del 10 gennaio contro la Folgore Selinunte, ha riportato il calcio a Licata dopo 5 mesi di assenza a causa delle vicende societarie che hanno portato alla radiazione del Licata 1931.

Nella gara d'andata della semifinale di Coppa Italia contro il Favara giocata al Liotta il Campobello ha pareggiato per 0 a 0, nonostante abbia avuto diverse occasioni per passare. Il risultato lascia aperte le possibilità di passare il turno con la gara di ritorno del 20 gennaio. In tal caso la squadra vincente si troverebbe ad affrontare con molta probabilità la corazzata Acireale, capolista del girone B d'Eccellenza.

La vittoria contro la Folgore per 1 a 0 con la rete di Vedda, nonostante le pesanti assenze per squalifica di Pietro Corona, Filippo Pirrotta, Salvatore Zagami e Vito Trenta ha portato la squadra a 10 punti in classifica e ha accorciato le distanze con le squadre che la precedono in classifica.

Sapere che qualche squadra (Bagheria) nel girone di ritorno ridimensionerà l'obiettivo attraverso la cessione

di alcuni giocatori e il taglio delle spese, che porterà un abbassamento della soglia di salvezza, non deve far abbassare il livello di concentrazione dei giocatori del Campobello che dovranno contare esclusivamente sui propri mezzi, considerato che squalifiche e infortuni sono sempre in agguato.

Nella foto un momento della conferenza stampa in occasione dell'ufficializzazione dell'acquisizione del titolo sportivo del Campobello di Licata. Da sinistra: Luigi Milazzo, allenatore, Angelo Costa, Giuseppe Bottaro, Angelo Curella e Pino Santamaria, dirigenti.

PALLAMANO GUIDOTTO

Roberta D'Addeo si congeda, aspetta un figlio

Stagione finita per Roberta D'Addeo, playmaker della Guidotto Licata, che quest'anno era tornata a calcare il parquet dopo un po' d'inattività.

La cicogna, ha pensato bene di fare una nuova visita a Roberta, che, dopo aver partorito due bambini, un maschietto ed una femminuccia, è adesso in attesa del terzo.

Un lieto evento che costringerà la forte atleta licatese a rimanere a casa e la Guidotto a rivedere i propri piani.

Un campionato finito in anticipo ma per fortuna per una lieta notizia che è stata accolta, come anche nelle precedenti occasioni, sempre con molta gioia anche dalle compagne di Roberta e dai dirigenti della Guidotto.

Un po' d'anni fa la formazione del presidente Armando Tabone venne agli onori delle cronache, rosa, perché diverse atlete, tra queste anche la D'Addeo, erano rimaste incinte e non poterono portare a termine la stagione. Adesso un nuovo episodio, al momento isolato, che priva il tecnico Nuccio Bona di un elemento rappresentativo e con un'ottima tecnica individuale.

La Guidotto ha insomma perso una giocatrice d'ottimo livello, ma tra un paio d'anni avrà un altro "marmocchio" pronto ad incitare le atlete licatesi dagli spalti del Palafragapane.

Auguri a Roberta ma anche al marito Angelo che ha sempre seguito con attenzione, con meticolosità e con calore le gesta atletiche della moglie ma anche di tutte le altre atlete della Guidotto.

Flavia Gibaldi

2 BELLE SPORT

ABBIGLIAMENTO E ATTREZZATURE SPORTIVE

TUTE SPORTIVE da € 19,90

Da sempre i più convenienti: **Punto LEGEA**

Giacconi firmati da € 24,99

Via Palma 276 - Tel. 0922 891490 - LICATA